



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

XII LEGISLATURA

RESOCONTO INTEGRALE

SEDUTA PUBBLICA

N. 1

(2^a riunione)

GIOVEDÌ 16 MARZO 2023

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MARZO 2023 (2^a riunione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **AURIGEMMA**
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **LEODORI** (ore 15,19)
INDI
DEL PRESIDENTE **AURIGEMMA** (ore 16,07)

Ufficio di Presidenza

Presidente: *Aurigemma Antonio*
Vicepresidenti: *Cangemi Giuseppe Emanuele; Leodori Daniele*
Consiglieri Segretari: *Grasselli Micol; Capolei Fabio; Novelli Valerio*

Gruppi consiliari

Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Sabatini Daniele); Partito democratico: Pd (c.g. Ciarla Mario); Movimento 5 stelle: M5s (c.g. Della Casa Roberta); Forza Italia: FI (c.g. Simeoni Giorgio); Lega Salvini Premier: Lega (c.g. Tripodi Orlando); Azione-Italia Viva-Calenda: A-IV-C (c.g. Tidei Marietta); Lista Civica Francesco Rocca Presidente: Lc Rocca (c.g. Crea Mario Luciano); Insieme per il Lazio: Insieme Lazio (c.g. D'Amato Alessio); Lista Civica D'Amato Presidente: Lc D'Amato (c.g. Bonafoni Marta); Polo Progressista per Bianchi Presidente Sinistra Ecologista: Polo Progressista Sinistra Ecologista (c.g. Zeppieri Alessandra); Unione di Centro Verde e Popolare per Rocca Libertas: UdC (c.g. Neri Nazareno); Verdi e Sinistra Europa Verde Possibile: Verdi e Sinistra Europea (c.g. Marotta Claudio)

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta riprende alle ore 11,06)

PRESIDENTE.....1

Punto 05.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

PRESIDENTE.....1

Punto 06.

Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE.....1,13
ROCCA, Presidente della Regione.....1-13

(La seduta è sospesa alle ore 12,11 e riprende alle ore 12,48)

PRESIDENTE.....14

Dibattito

PRESIDENTE.....13,17,20,25,28
D'AMATO (*Insieme per il Lazio*)14-17
CIARLA (*Pd*)17-20
TIDEI (*A-IV-C*)20-25
SIMEONI (*FI*)25-28

(La seduta è sospesa alle ore 14,02 e riprende alle ore 15,19)

PRESIDENTE.....28,29,30,33
MITRANO (*FI*)28-29
NERI (*UdC*)29-30
CREA (*Lc Rocca*)30-33

(La seduta è sospesa alle ore 15,51 e riprende alle ore 15,57)

PRESIDENTE.....33,37,40
DELLA CASA (*M5s*).....34-37
MAROTTA (*Sinistra e Verdi*)37-40

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....	40,41
SABATINI (Fdl).....	40
TRIPODI (Lega)	40
BONAFONI (Lc D'Amato)	40
DELLA CASA (M5s).....	41

(La seduta è sospesa alle ore 16,34 e riprende alle ore 16,38)

PRESIDENTE.....	41
-----------------	----

(La seduta è sospesa alle ore 16,39 e riconvocata per martedì 21 marzo alle ore 11,00)

La seduta riprende alle ore 11,06

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AURIGEMMA

PRESIDENTE. Buongiorno. Diamo avvio ai lavori della seduta.

Un attimo di silenzio, per favore. Invito i Consiglieri a prendere posto e soprattutto ad ascoltare le comunicazioni della Presidenza. Consigliere Tripodi, la invito a prendere posto, altrimenti non riusciamo ad iniziare. Grazie.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 5, reca: Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

Volevo comunicare che ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento dei lavori del Consiglio sono stati costituiti i seguenti Gruppi consiliari: Fratelli d'Italia, composto da 22 Consiglieri e presieduto dal consigliere Daniele Sabatini; Partito Democratico, composto da 10 Consiglieri e presieduto dal consigliere Mario Ciarla; Movimento 5 Stelle, composto da 4 Consiglieri e presieduto dalla consigliera Roberta Della Casa; Forza Italia, composto da 3 Consiglieri e presieduto dal consigliere Giorgio Simeoni; Lega Salvini Premier, composto da 3 Consiglieri e presieduto dal consigliere Orlando Tripodi; Azione-Italia Viva-Calenda, composto da 2 Consiglieri e presieduto dalla consigliera Marietta Tidei; Lista civica Francesco Rocca Presidente, composto dal Presidente della Regione e dal consigliere Mario Luciano Crea, indicato Presidente del Gruppo; Insieme per il Lazio, composto e presieduto dal consigliere Alessio D'Amato; Lista civica D'Amato Presidente, composto e presieduto dalla consigliera Marta Bonafoni; Polo Progressista per Bianchi Presidente Sinistra Ecologista, composto e presieduto dalla consigliera Alessandra Zeppieri; Unione di Centro Verde e Popolare per Rocca Libertas, composto e presieduto dal consigliere Nazareno Neri; Verdi e Sinistra Europa Verde Possibile, composto e presieduto dal consigliere

Claudio Marotta.

Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 6, reca: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Come d'accordo dalla precedente seduta, adesso diamo la parola al Presidente della Giunta della Regione Lazio, Francesco Rocca, per illustrare le linee programmatiche. Prego, Presidente.

ROCCA, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, stimate colleghe, colleghi, Consiglieri, membri della Giunta, tengo a sottolineare senza retorica alcuna quanto sia onorato per l'incarico che mi è stato affidato dai cittadini della nostra Regione. Ringrazio per questo onore sia coloro che mi hanno votato e che oggi siedono in quest'Aula, proprio in rappresentanza di quei cittadini, ma ringrazio anche i Consiglieri che rappresentano quei cittadini che non hanno votato per me. Lo dico con grande sincerità, perché l'impegno e la passione che hanno profuso nella loro campagna elettorale ha permesso di allontanare molta gente della sfiducia nei confronti delle Istituzioni e dalla disaffezione per la politica.

Credo che poi in questi cinque anni noi abbiamo un dovere, perché comunque il numero di cittadini che invece non si è recato a votare è un numero troppo alto per essere fisiologico. Rappresenta una patologia del sistema che dobbiamo affrontare responsabilmente tutti insieme, guardando in faccia la realtà, ovvero tanti cittadini che hanno smesso di credere nelle Istituzioni. Abbiamo questo dovere profondo, con le nostre coscienze, dinanzi a loro di tornare a fargli credere nel valore alto della politica, e questo soprattutto nei confronti dei nostri giovani.

Una cosa che ho notato e che mi ha riempito di tristezza era, guardando le tante manifestazioni elettorali a cui ho partecipato, ma anche avendo la possibilità, nei telegiornali e con i media, di seguire eventi

elettorali delle altre due forze in campo, che hanno comunque fatto tanta attività sui loro territori, quanto bassa fosse la partecipazione dei giovani. Ecco, recuperare i giovani al valore nobile della politica credo che sia una delle sfide più importanti che noi abbiamo come dovere.

Abbiamo poi tante risposte da dare ai cittadini. Io credo fortemente nella democrazia come confronto e come dialogo, che, ove possibile, questa sia anche una mediazione e sintesi tra interessi e visioni che a volte possono anche essere contrastanti. Credo soprattutto nel valore delle Istituzioni e credo che questo sia il luogo in cui questa sintesi debba trovare aria pura per potersi realizzare, senza cedere a una voglia di cogestione, avendo chiara quella che è la visione che mi ha portato a presiedere la Giunta, ma con la capacità profonda di ascoltare, se servirà di correggersi, dinanzi a quello che è l'interesse dei nostri cittadini.

Ecco, questo mi piacerebbe che diventasse il Consiglio regionale durante questa legislatura: un luogo dove potersi confrontare liberamente, perché le sfide che abbiamo dinanzi sono troppo importanti per poterle abbassare a interessi di piccolo consenso immediato. Abbiamo il dovere di guardare lontano, abbiamo il dovere di non cercare nell'immediato l'applauso facile, ma di assumerci sulle nostre spalle la responsabilità di una Regione alla quale dobbiamo finalmente dare un'anima per troppi anni, e quando dico "troppi anni" sia chiaro che non mi riferisco soltanto agli ultimi dieci anni, che pure sono stati un'occasione persa per la nostra Regione, ma ai tanti, troppi anni in cui comunque si è guardato con poca attenzione al futuro della nostra Regione.

Questo è un aspetto fondamentale: la Regione sotto la mia guida deve tornare ad essere – ho parlato chiaro con tutti gli Assessori, che concordano e condividono con me questa visione – anche un luogo d'ascolto, un luogo che ho chiamato la "Casa dei Sindaci". Noi dobbiamo tornare ad ascoltare i nostri territori e a dare quelle risposte che si attendono ormai da troppo tempo.

Non voglio dilungarmi troppo, per cui entrerà brevemente in quelli che sono gli

ambiti che più mi preoccupano e rispetto ai quali, ovviamente, da subito intendiamo affrontare la sfida, con iniziative concrete. La prima ovviamente è la sanità. È una criticità sentita, prioritaria. Come è noto, mi sono voluto caricare personalmente questa responsabilità sulle mie spalle mantenendo per me la delega, perché mi aspetto che i cittadini del Lazio mi giudichino per quello che ho saputo fare anche per il loro diritto alla salute, purtroppo messo in discussione dalle condizioni in cui è finito il Servizio sanitario della nostra Regione.

Già subito dopo il mio insediamento ho dato indicazioni chiare agli Uffici, alle Direzioni e alle Aziende coinvolte sull'ottimizzazione di una piattaforma regionale di monitoraggio dei posti di ricovero a ciclo continuo. Questo strumento dovrà acquisire in tempo reale le informazioni relative a ciascuna struttura e per singola disciplina, perché il sovraffollamento nei pronto soccorso costituisce una vera e propria piaga per la sanità della nostra Regione. Chiunque si trovi a doversi servire di un pronto soccorso trae da questa condizione l'impressione che il nostro sistema sia allo sfascio, ingovernato e ingovernabile. Questa criticità va affrontata e sanata immediatamente, anche a salvaguardia della reputazione professionale e spesso della sicurezza personale dei nostri straordinari operatori sanitari, che voglio ringraziare in questa sede, che non devono più lavorare come se si trovassero in guerra, in prima linea. Questa è davvero la punta dell'*iceberg*, che però dà la misura e il termometro di una condizione della nostra sanità.

Abbiamo il tempo medio di attesa in un pronto soccorso prima di essere ricoverati che supera i 1.340 minuti, con punte di oltre 2.800 negli ospedali principali, oltre 46 ore contro le 8 massime che dovrebbero essere rispettate. È la situazione peggiore d'Italia.

Questo, nonostante gli accessi al pronto soccorso si siano ridotti di quasi il 30 per cento negli ultimi anni. Apriremo da subito un tavolo con gli operatori sanitari delle emergenze e delle cure primarie, per analizzare le principali criticità e individuare insieme le migliori soluzioni fornendo loro immediatamente gli strumenti finanziari,

tecnologici e organizzativi necessari.

Questo aspetto del monitoraggio, che era quello con cui in alcuni momenti... Oggi la campagna elettorale è terminata, non c'è quindi una volontà di acredine o di critica ad ogni costo. Su questo, comunque, mi sono confrontato in più occasioni con il consigliere D'Amato. Ovviamente, noi abbiamo un tema serissimo e dobbiamo guardare in faccia la realtà. Quando parlo di sistema ingovernato o ingovernabile, perché magari può essere questa l'impressione che viene data, molte delle persone, lo sappiamo bene, che attendono nei nostri pronto soccorso sono anziani, e sono anziani perché? Perché loro hanno una valorizzazione, spesso, di quello che viene chiamato il DRG, bassa. Quindi, quando si manda il fax, a quel fax spesso non viene data risposta, perché c'è quella triste e vergognosa valorizzazione dell'anziano, sotto il profilo economico, che colpisce anche le strutture pubbliche in questa patologia del sistema. Ecco perché è importante avere un monitoraggio costante, sapere quali sono i posti letto liberi, perché vi sia dall'alto una capacità di guidare l'accoglienza.

È vero, mancano anche dei posti di RSA su cui ci impegniamo a colmare il *gap*. Ma governare il sistema nel suo complesso e avere immediatamente, a distanza di otto ore, la fotografia degli aggiornamenti è necessario. È necessario anche andare a toccare quei punti che abbiamo individuato, perché il lunedì, voi sapete, è uno dei momenti, io l'ho detto in conferenza stampa l'altro giorno, in cui noi abbiamo epidemiologicamente qualcosa di strano, in questa Regione. Ovverosia, il sabato e la domenica i pazienti in ospedale si aggravano perché non vengono dimessi: abbiamo il 50, 40 per cento negli ospedali migliori, il 30 per cento in meno di dimissioni dagli ospedali perché il sabato e la domenica non si dimette.

Allora, o è un dato epidemiologico inquietante, che quindi merita di essere approfondito anche dall'OMS; oppure, c'è necessità di un ribaltamento culturale, per cui il lavoro è a ciclo continuo; quindi, si dimette anche il sabato e la domenica, e questo non crea quel sovraffollamento del lunedì di cui tante volte abbiamo letto sui giornali, e che costringe le ambulanze anche fino a 40, 50

ambulanze bloccate in un pronto soccorso, in un dipartimento di emergenza.

Questa, quindi, sarà una delle prime sfide, ovviamente insieme al lavoro che dovremo fare per colmare gli organici dei nostri pronto soccorso e dei dipartimenti di emergenza, questa è una lacuna grave, e ovviamente sarebbe irresponsabile da parte mia dire che è una responsabilità solo di chi ha governato precedentemente, è stata una mancanza di visione anche nella programmazione sanitaria generale in tema di posti d'accesso alla medicina d'urgenza e a coloro che comunque vogliono spendersi, anche se comunque sembra che ci sia questo problema serio, perché i nostri concorsi vanno deserti o poche persone chiedono.

Anche su questo, quindi, apriremo un tavolo di confronto con il Ministero della salute e il Ministero della ricerca, però è importante che si vada a lavorare su questo, come è importante che si vada a lavorare immediatamente sull'apertura dei corsi per operatore sociosanitario specializzato. La Regione Lazio ancora non ha avviato questa importante riqualificazione.

È vero, abbiamo una carenza di personale infermieristico, è un dato di fatto ed è un'emergenza nazionale, ma, parlando con l'Ordine delle professioni infermieristiche, si comprende che comunque un sollievo potrebbe esser dato dalla riqualificazione degli operatori sociosanitari, avviando questo percorso che possa accompagnare i professionisti infermieri con personale che può alleggerire il peso, e quanto ci sarebbe bisogno oggi nei nostri pronto soccorso di quella presenza, anche per fare da filtro o da stanza di compensazione con i parenti che fuori aspettano!

La carenza di personale si riverbera sulle tensioni quotidiane che montano all'esterno dei pronto soccorso, perché ovviamente tutti sono chiamati a rispettare le regole Covid, ma con la carenza di personale c'è un problema anche di flusso informativo rispetto a quello che sta succedendo a un proprio caro all'interno di un dipartimento di emergenza, che è trattato con le migliori cure, ma fuori non si hanno informazioni.

Andare a colmare immediatamente questa lacuna è quindi un'altra delle priorità, così

come una priorità anche il tema delle liste d'attesa, perché le liste d'attesa sono, sì, un problema ormai nazionale (ne parlavo ieri al telefono con un importante Presidente di una Regione del nord, quindi non voglio anche qua fare inutile retorica su quello che ormai un problema che è anche legato alla carenza di personale sanitario), ma sicuramente questa è l'occasione, perché lo ricordo dai tempi in cui ero direttore semplice di un ospedale romano, per ribadire che abbiamo un tema: all'interno del nostro ReCUP c'è soltanto l'agenda pubblica, il cittadino è costretto a questo calvario, a chiamare le singole strutture private per ottenere quello che è un suo diritto. Noi, invece, intendiamo riappropriarci di tutte le prestazioni del privato e dare noi l'agenda al privato e non farcela dare o subirla. Questo è il governo delle prestazioni, questo è il governo che noi intendiamo dare alla sanità, un indirizzo chiaro, governato, snello, limpido, non inquinato. Questo è un impegno solenne che in quest'Aula io assumo dinanzi ai nostri cittadini, per quello che riguarda le liste d'attesa.

Un utilizzo migliore delle risorse, perché non è pensabile che per i disservizi burocratici e amministrativi poi non si arrivi ad utilizzare quelle risorse, poche per carità, che il precedente Governo aveva messo a disposizione e se ne usi soltanto il 3 o il 5 per cento per poter fare un abbattimento delle liste d'attesa.

Sono temi abbandonati e trascurati, perché? Perché comunque probabilmente nessuno ha mai voluto affrontare il problema del grande conflitto che si aprirà con la sanità privata rispetto a questo. Ma noi non vogliamo far danno a nessuno, vogliamo semplicemente governare ciò che la Regione paga. Credo che questo sia un dovere basilico degli amministratori pubblici. Quindi, su questo si giocherà una grande partita. Vedete, perché anche quando si guarda alle reti tempodipendenti e anche ad alcuni aspetti della distribuzione dei posti letto, allora poi non ti spieghi come mai trovi la cardiocirurgia in un ospedale privato romano, quando in realtà poteva stare a Frosinone che ha un bacino di mezzo milione di utenti.

Perché noi dobbiamo avere una sanità... Io

l'ho detto in più occasioni che se un regalo c'è stato in questa faticosissima campagna elettorale è stato quello di guardare da cittadino la regione con occhi nuovi e di guardare come negli anni si sia stratificata una cittadinanza di serie A e una cittadinanza di serie B, dove a Roma, per quanto noi ci lamentiamo e imprechiamo, comunque forse una risposta la troviamo, anche se dobbiamo combattere magari con le liste d'attesa, ma abbiamo cittadini che si devono fare centinaia di chilometri per arrivare fino a Roma e, quando ricoverati, arrivare anche i loro parenti per visitarli nei nosocomi.

Quindi, una distribuzione e una riprogrammazione anche della rete di emergenza che guardi al territorio con occhi nuovi, senza demagogia, senza far finta che questa sia una Regione che non abbia anche problemi finanziari, ma va reimpostata. Una realtà con mezzo milione di abitanti come quella di Frosinone non può non pensare di non avere al suo interno quella risposta importante, che è dovuta ai suoi cittadini, così come è programmata a quella di Latina. Così come va ripensato il coordinamento tra Rieti e Viterbo per fare in modo che, anche lì, non ci sia sempre questa forzatura. Nessuno ha la pretesa di dire: tutti i servizi ovunque. Non veniamo e soprattutto io non vengo dalle montagne del sapone. So bene che alcune cose hanno una necessità di verificare la casistica epidemiologica, quanti cittadini hanno necessità di quel tipo di servizio, per carità. Però, non a caso si parla di una DEA di secondo livello ogni circa 500.000-600.000 abitanti, fino a 1.200.000. Ma in una distribuzione morfologica come quello della nostra regione quello studio che ha portato a questa centralità romana sta penalizzando costantemente i tanti cittadini delle nostre province.

Questo, quindi, è un grande impegno che io prendo: farlo con trasparenza, farlo in maniera assolutamente attenta a quelle risorse, poche purtroppo, che sono a disposizione della nostra Amministrazione, ma ripensare comunque la sanità sui nostri territori, soprattutto per quello che riguarda le persone più fragili.

Abbiamo, insieme a questo, ovviamente anche l'intenzione di andare a recuperare sia

il San Giacomo che il Forlanini. Abbiamo il San Giacomo con una sentenza che grava. È ovvio che si dovrà riaprire. Non è pensabile, io credo, e ovviamente mi confronterò con i tecnici, un ospedale per acuti all'interno del San Giacomo, anche perché la densità abitativa è cambiata negli anni. Quindi, rimettere mano all'interno del San Giacomo per farne una struttura per acuti probabilmente ha costi insostenibili. Però, magari se gli eredi della famiglia Salviati ci aiuteranno in questo dialogo, si potrà pensare a una RSA, a un alleggerimento, mantenendone la vocazione sociale e sociosanitaria che era stata data. Quindi, anche sul San Giacomo ci sarà attenzione, così come sul recupero del Forlanini

Lasciatemi dire un'altra cosa. Io non credo che sia un caso. E ancora una volta qui non c'è volontà di gettare la croce addosso a nessuno. Però, quando parlavo proprio di guardare agli interessi comuni, non credo che sia un caso che i due nosocomi a padiglioni di Roma, l'Umberto I e il San Camillo, perdano entrambi oltre 150 milioni di euro l'anno. Non è un caso. Dobbiamo fare scelte coraggiose, dobbiamo assumerci la responsabilità di scelte coraggiose, altrimenti poi saremo costretti ad artifici contabili che vanno a sottrarre alle Aziende sanitarie del territorio risorse per poter dire che la nostra sanità è in pareggio. E non si tratta sempre e solo... Non possiamo dire che negli ultimi vent'anni a dirigere il San Camillo e l'Umberto I siamo stati sempre e solo somari. C'è un problema strutturale all'interno di quelle due strutture. Se non lo affrontiamo responsabilmente insieme, è ovvio che continueremo ad avere una emorragia.

Su questi temi quindi ci sarà confronto leale, ma soprattutto ci sarà l'interesse dei nostri cittadini ad avere servizi di qualità, ma con un corretto utilizzo delle risorse.

Gli ospedali a padiglioni hanno fatto il loro tempo. Va ripensata, anche su questo, la nostra sanità. Non è un caso oltretutto che tutte le Aziende in perdita siano Aziende ospedaliere. Un effetto paradosso, perché dovrebbe essere il territorio a consumare maggiori risorse. Invece, abbiamo sottratto risorse al territorio, noi, o meglio, chi mi ha preceduto, in questo caso, ma lo dico senza

polemica, come dato di fatto: si è trovato in questa costrizione, perché tanti e troppi sono gli interessi che gravitano intorno a questo sistema. Se questi non li affrontiamo insieme, anziché farne oggetto di lotta particolare per il consenso, non ne usciremo, come Regione, a testa alta.

Questa è la mia preoccupazione. Questo è il grande richiamo che ho fatto a chi con me ha la responsabilità in Giunta di guidare la Regione.

Non bisogna solo provocare, bisogna costruire, e per costruire, anche in un dialogo importante e così alto, come quello di cui sto parlando, ripensando il nostro servizio sanitario, la trasparenza dovrà essere il faro per poter oggettivamente ricostituire un sistema sanitario che ha bisogno di essere rifondato e ripensato all'interno della nostra Regione.

È una situazione critica, drammatica, quella finanziaria, ed emerge, questo, dalla parifica della Corte dei conti sul rendiconto del 2021. Sono proprio questi, i conti. La Corte dei conti ha riconosciuto alla Regione di aver recepito gli allarmi sulla eccezionale consistenza del debito, di aver posto in essere attività miranti la riduzione della spesa per gli interessi. Tuttavia, la Corte ha anche osservato che l'entità del debito risulta sempre enorme e invariata rispetto agli esercizi precedenti, e parliamo di oltre 22 miliardi, una cifra mai registrata nella storia del Lazio. La rata di rimborso del debito ammonta a circa 1 miliardo per il 2023 e a 1,3 miliardi a decorrere dal 2024. La Corte ritiene quindi che nei prossimi bilanci la Regione debba evitare nuovi debiti, finanziando gli investimenti con il surplus di parte corrente, e questo drammaticamente ridurrà il margine di manovra.

Per quanto riguarda la sanità, la criticità riguarda il Fondo di dotazione negativo di oltre 1 miliardo di euro, che la Regione ha ridotto a circa 700 milioni, ma la Corte contesta le modalità contabili utilizzate e, all'esito della riapertura della parifica 2021, avrà un grave impatto sui conti del 2022, cosicché il Fondo di dotazione potrebbe nuovamente essere riportato al valore originario, che supera il miliardo di euro.

Il preconsuntivo 2022 dei conti del Servizio

sanitario regionale certifica un disavanzo di 216 milioni, per il quale entro il 20 aprile al tavolo di verifica con i Ministeri bisognerà fornire idonea copertura.

Il combinato disposto delle criticità del bilancio regionale, soprattutto per l'elevata mole del debito finanziario con le criticità sui conti della sanità, impongono una seria riflessione sulle modalità con cui affrontare congiuntamente queste tematiche. A questo fine cercherò un'interlocuzione responsabile con il Governo, per vagliare ogni possibile soluzione, che consenta alla Regione di affrontare queste criticità in materia sistemica, e su questo io chiedo a tutta l'Assemblea di dare sostegno all'azione mia personale e della Giunta.

Vedete, la proiezione del debito sanitario per il 2023 è a circa 600 milioni (meno 600), quindi occorre intervenire, occorre trovare delle soluzioni, probabilmente occorrerà anche alzare e far sentire forte la nostra voce, perché comunque questa Regione ha una forte penalizzazione, dovuta anche a una centralità di Roma, che ha e porta con sé tutta una serie di specificità. Abbiamo la responsabilità di cinque Policlinici universitari, tra l'altro se ne è aggiunto un sesto negli ultimi anni che incombe, sta lì, al quale bisognerà anche dare delle risposte. I Policlinici universitari – è inutile dirlo – non sono senza costo per un Servizio sanitario, sono una ricchezza straordinaria in termini di qualità da offrire, ma sono anche una responsabilità enorme sotto il profilo della gestione finanziaria di questi.

Avere un sesto Policlinico (non so la programmazione chi l'ha fatta) probabilmente non era così così necessario. Però, quando ci accingeremo ad avere il quarto anno degli studenti di questa nuova facoltà si dovrà andare a cercare i posti letto, con nuove battaglie con i primari ospedalieri. Alessio, [*Nds Consigliere Alessio D'Amato*] credo, che questo lo sappia bene, quanto costa poi negoziare con le strutture ospedaliere l'apertura agli universitari. Quindi, è un tema che deve essere ridiscusso necessariamente.

È un tema utilizzare meglio le risorse articolo 20, quei fondi strutturali importanti, essere snelli e rapidi e costringere,

ovviamente, anche i Ministeri ad essere altrettanto snelli e rapidi, ma trasparenti nell'utilizzo di queste risorse. Perché, se gli uffici mi dicono che noi abbiamo un tema di circa 300 milioni di euro per recuperare il *gap* sulla normativa antincendio all'interno delle nostre strutture ospedaliere pubbliche, che quindi costringe nel frattempo ad avere le squadre antincendio che gravano sulla spesa corrente, allora poi non mi posso trovare a dover dare 23 milioni a un privato di fondi di articolo 20, perché devo prima dare priorità alle strutture antincendio.

È fondamentale ed è necessario guardare con attenzione all'utilizzo di queste risorse delicate, uniche e importanti in una sanità che vive la condizione difficile che ho appena enunciato, che comunque occhi innocenti e trasparenti vedono di per sé. Ripeto, senza voler gravare, è una storia che viene da lontano. Non continuiamo sempre a rinfacciarci è stata colpa vostra o nostra. Non ne usciremo. Prendiamo atto che una fase storica si conclude, ereditiamo un debito di 22 miliardi e su questo insieme dobbiamo lavorare per trovare delle soluzioni, senza più andare ogni volta a cercare un colpevole. C'è la Corte dei conti per quello. Noi dobbiamo e abbiamo il dovere di affrontare questo debito e di dare allo stesso tempo le risposte che i nostri cittadini stanno cercando.

Guardate, quello lo dico perché poi è importante per i temi e sugli altri aspetti. Mi sono dilungato molto sulla sanità, ma perché la sanità è uno dei temi centrali e oltretutto occupa giocoforza l'80 per cento del nostro bilancio. È ovvio che continueremo a investire sul territorio, continueremo a lavorare per poter dare quelle risposte soprattutto nelle province più lontane, per fare in modo che comunque si avvii un dialogo serio e costruttivo con i medici di medicina generale, i medici di famiglia, e fare in modo che comunque vi sia un alleggerimento della pressione sui nostri pronto soccorso, ma anche, comunque, quella risposta ai bisogni quotidiani, l'assistenza domiciliare che dovrà essere potenziata, perché la mancanza, la sua mancanza va a colpire i più fragili, più deboli.

Io, se non altro per la mia storia personale, mettendoci la faccia, l'unica cosa che non

posso tollerare è che i più fragili o i più deboli vengano colpiti, o paghino il prezzo della nostra inazione, o incapacità di gestire le risorse.

Quindi, l'assistenza domiciliare, nuovamente, sarà centrale. Sarà centrale il tema della psichiatria. Vedete? L'ho detto in più occasioni, questo, non soltanto in campagna elettorale, ma anche nella veste che precedentemente portavo: noi abbiamo una legge straordinaria che riguarda la psichiatria; probabilmente è una delle leggi più avanzate del mondo; ma se non ci si mettono risorse, quella legge genera drammi nelle famiglie, per la mancanza di servizi diurni, per la mancanza di accompagnamento, per la mancanza di sostegno, per chi vive il dramma di una persona con una patologia psichiatrica non adeguatamente sostenuta.

Anche quello, quindi sarà un settore sul quale porrò una grandissima attenzione. Insieme a questo, ovviamente, ci sarà anche tutto il tema della messa a terra dell'accompagnamento per quello che riguarda le RSA, le strutture territoriali che serviranno a deflazionare il nostro servizio sanitario. Come dicevo, però, è importante guardare bene al bilancio, perché insieme alla sanità noi abbiamo un altro tema che è vitale: è la situazione dei trasporti, della mobilità, della carenza di infrastrutture, che è un problema per l'economia, per l'occupazione, per il turismo, per le imprese e per la qualità della vita dei nostri cittadini.

Ho più volte sottolineato la volontà di accelerare la realizzazione delle infrastrutture per le quali sono già stati stanziati i fondi necessari: la Orte-Civitavecchia, la Roma-Latina, sulle quali è importante far sentire forte la pressione sul Commissario nominato, perché questa sia un'opera che termini in tempi ragionevoli e non si perda più tempo in discussioni inutili su autostrada o complanare, ma perché finalmente si possa dare una risposta ai cittadini e alle imprese che hanno necessità di quell'allargamento per poter avere sviluppo e mobilità sostenibili.

È inoltre necessario dare risposte al disagio di centinaia di migliaia di pendolari, che vivono un inferno, intervenendo sulla viabilità ferroviaria, sicuramente la Roma-

Viterbo, la Roma-Ostia, ma anche un impegno serissimo per realizzare finalmente la tratta Roma-Rieti e l'allargamento della Salaria, perché non si può, vivere a Rieti è un inferno. Noi dovremmo coccolare quella Provincia, con quello che ha vissuto, e mi meraviglio che in questi ultimi sette anni non ci sia stata un'accelerazione proprio verso quei cittadini così feriti anche da quella sciagura che ha colpito quei territori.

L'attenzione sarà massima, la ferrovia – lo ripeto – probabilmente ci vorranno anni per realizzarla, non è un'impresa semplice, ma dobbiamo riuscirci, dobbiamo mettere a terra, mettere in cantiere quest'opera, per fare in modo che non sia penalizzante vivere a Rieti, ma che Rieti torni a fiorire e a dare comunque ai suoi cittadini, ai suoi giovani opportunità di lavoro e di crescita, anziché averla trasformata in una provincia depressa.

Su questo, quindi, ovviamente ci sarà un'attenzione massima, e infrastrutture come la Orte-Civitavecchia avranno una fondamentale ricaduta non solo sulla mobilità dei cittadini e delle merci, ma anche sullo sviluppo della più importante infrastruttura portuale della nostra regione.

Le infrastrutture di trasporto costituiscono lo scheletro dei sistemi territoriali, su cui si innestano i tessuti urbani e produttivi, e obiettivo di questa nuova legislatura sarà quello di programmare e realizzare infrastrutture, tenendo in debito conto le specificità dei sistemi territoriali e della loro vocazione e specializzazione, con lo scopo di migliorare l'accessibilità e mobilità del territorio laziale, aumentandone la competitività e l'attrattività.

Su un orizzonte temporale quinquennale gli interventi strutturali, in parte programmati, ma ancora da realizzare di concerto con gli Enti locali e gli operatori e gestori delle infrastrutture esistenti, riguarderanno innanzitutto il potenziamento della rete viaria nel territorio laziale e l'ammodernamento delle reti di trasporto.

Tra le opere che ormai necessitano di essere terminate occorre ricordare la realizzazione della trasversale nord, che consentirà di collegare l'Adriatico con il Tirreno, migliorando i collegamenti con la città di Rieti. Sono sicuro che ci sarà un

grandissimo lavoro anche per la ricostruzione post-sisma, che è ancora al palo, e, tra l'altro, su questo pensare anche all'identità dei territori.

È vero, Rieti avrà ricostruito il suo ospedale, scusate, Amatrice avrà ricostruito il suo ospedale, ma in un territorio e in un cratere che si svuota rischiamo che rimanga una cattedrale nel deserto, se non la accompagniamo con quella che è la sua vocazione. L'Istituto alberghiero deve rinascere, e rinascere in fretta, perché era una delle anime di quella comunità così cara a tutti noi.

Ridare quest'anima ad Amatrice è fondamentale. Bisogna avviare la realizzazione della Cisterna-Valmontone, chiudere l'anello ferroviario nord di Roma nella tratta Valle Aurelia-Tiburina e la realizzazione delle nuove bretelle con la linea tirrenica e la linea per Firenze. L'efficienza e la qualità del trasporto pubblico hanno un'incidenza fondamentale sulla qualità della vita di molti cittadini laziali.

Il numero di pendolari della nostra regione è altissimo. C'è chi si sposta per motivi di lavoro, chi per motivi di studio, chi per motivi di salute. Molti trascorrono più ore al giorno solo per spostarsi. Centinaia di migliaia di persone provenienti dall'*hinterland* e dalle province. Tre su quattro si spostano in auto, con ovvie conseguenze sull'impatto ambientale che questo ha. Ripensare una politica verde è imperativo per proteggere anche la qualità della vita e i nostri territori, non solo retoricamente. Lo dico io che comunque sono stato *sponsor* di quelli che sono gli obiettivi del 2030, ma è proprio un dovere morale farlo; non solo perché ce lo dicono le Nazioni Unite, ma perché è giusto farlo e avere attenzione per il nostro ambiente e i nostri territori, dove noi viviamo e dove noi vogliamo che i nostri figli continuino a vivere.

Il trasporto pubblico regionale e locale necessita di una revisione profonda per affacciarsi pienamente alle esigenze e potenzialità di un'epoca nuova, con uno sguardo rivolto all'efficienza e all'ottimizzazione delle risorse, ma senza distrarsi dalla tutela dei cittadini più esposti.

La Regione si farà promotrice di un supplemento di discussione e confronto con le Ferrovie dello Stato sul progetto presentato per la chiusura dell'anello ferroviario. Quest'ultimo dovrà essere un vero anello ferroviario finalizzato al trasporto dei pendolari, un anello che faciliti e renda più regolare e puntuale l'ingresso nel nodo di Roma dei treni delle ferrovie regionali provenienti dalla regione. E dovrà rafforzare il confronto con le Ferrovie sui finanziamenti che il piano industriale dell'azienda ha destinato al Lazio e che ammontano a 8,6 miliardi di euro.

C'è poi, tra le oggettive priorità, il tema dei rifiuti. A valle della riduzione dei rifiuti, su cui sarà necessario operare sinergicamente con la legislazione nazionale, sarà indispensabile stabilire gli strumenti per avere nel nostro territorio delle vere e proprie miniere di materie prime: plastica, vetro, carta, ferro, alluminio, frazione organica. Per ottenere questo risultato occorre, da un lato, tornare a investire sulla raccolta differenziata spinta e, dall'altro, mettere ordine e rendere più efficienti le filiere dei consorzi di recupero per non vanificarla.

Tale lavoro va effettuato con una grande attenzione all'insediamento dei nuovi impianti di raccolta, stoccaggio e trattamento delle citate nuove materie prime, spostando l'attenzione dalla guerra sulle localizzazioni alla tipologia di qualità dell'impianto che dovrà caratterizzare la futura stagione. Dobbiamo essere consapevoli che la gestione degli impianti di termocombustione non è sostenibile senza l'intervento fiscale dello Stato a parziale rimborso del servizio steso dagli operatori del settore, giusto per sfatare un luogo comune; ma è inaccettabile trincerarsi dietro pregiudizi ideologici contro qualunque tecnologia idonea alla cosiddetta chiusura del ciclo dei rifiuti, definizione secondo la quale il residuo di recupero, riciclo e riuso va comunque trattato in modo responsabile, e non inviato in altre Regioni e nazioni con costi esorbitanti per la comunità, come accade ora.

In questo itinerario, con molti Comuni virtuosi che raggiungono anche l'80 per cento di differenziata c'è la caotica e collassata condizione in cui versa la Capitale,

che ha una pessima qualità di raccolta differenziata, che raggiunge a stento il 40 per cento e conferisce altrove il 60 per cento restante, con un dispendio di economia fuori misura.

La Regione intenderà collaborare con l'amministrazione capitolina per raggiungere nei cinque anni il 70 per cento di differenziata, contribuendo a trovare soluzioni per smaltire la quota residua di rifiuti progressivi, e nell'immediato, anche nuove linee agli impianti di combustione esistenti, che peraltro anche l'amministrazione Zingaretti aveva già autorizzato.

L'errore commesso nel decennio precedente è stato quello di non realizzare altri impianti dopo la giusta chiusura di Malagrotta. Il Piano rifiuti approvato nel 2010, che di fatto era quello varato dalla Giunta Storace, conteneva un numero di impianti sufficiente a chiudere il ciclo dei rifiuti. Ma purtroppo, dal 2010 ad oggi quel piano è rimasto sulla carta, anzi, alcuni impianti sono stati persino chiusi.

Realizzare gli impianti di trattamento previsti e mettere a regime quelli già esistenti consentirà di misurare potenza e quantità delle linee e delle tecnologie necessarie per smaltire il residuo e anche la tecnologia di combustione che potrà essere adeguata alle necessità. Realizzare termocombustori sovradimensionati potrebbe violare le leggi e le direttive esistenti, e aprire un nuovo ciclo di scala nazionale, anziché chiudere quello di scala regionale.

In mancanza di chiarezza sui conti e di una corretta pianificazione riguardo al reperimento di nuove risorse attraverso, ad esempio, gli interventi del PNRR, è fondamentale concentrarsi sul pieno e concreto utilizzo dei fondi europei. Per far sì che ciò accada, l'ascolto e il dialogo con le autonomie funzionali, le associazioni di categoria, i settori produttivi e la rete degli Atenei del Lazio risultano di capitale importanza.

Tali attori saranno protagonisti anche nella pianificazione dell'offerta formativa. Da ciò conseguirà un circolo virtuoso, rivolto al rilancio effettivo dell'economia regionale, oggi troppo dipendente dalle eccellenze a

tutti note, e focalizzata quasi esclusivamente sulla Capitale e in pochissime altre aree.

Vedete, quando si parla di formazione mi infervoravo anche in campagna elettorale, perché per me era impensabile andare a incontrare le organizzazioni di categoria, come ad esempio l'associazione dei costruttori, e sentirmi dire "noi non troviamo i gruisti, noi non troviamo gli elettricisti, noi non troviamo gli idraulici", eppure noi spendiamo milioni e milioni di euro in formazione, in corsi che generano disoccupati e generazioni di disoccupati, anziché metterci al servizio delle nostre comunità, ascoltando i bisogni delle organizzazioni datoriali, e fare in modo che la programmazione sulla formazione dia una risposta e una possibilità di occupazione concreta a chi oggi è in cerca di un lavoro. Questa è una politica responsabile.

Vigilerò, è terminato il periodo, senza voler accusare nessuno, ma per tanti, troppi anni la formazione è stata il terreno di scorribande che non consentiremo. La formazione è una risorsa che può arricchire il nostro territorio, e su questo ci dovrà essere la massima attenzione rispetto a volumi di risorse enormi che l'Europa ci affida e dei quali noi dovremo dare conto, misurando la capacità di impatto che questi fondi hanno nel generare occupazione.

In uno Stato come il nostro, la quasi totalità delle attività dei cittadini è condizionata da un'eccessiva burocratizzazione dei processi. Questo vale ovviamente anche per la Regione Lazio, e due sono i filoni di intervento che appaiono indilazionabili: una vera liberalizzazione delle attività oggi controllate e amministrate, salvo quelle essenziali, tali che incidano su interessi collettivi e non possano essere condotte se non in comune, e una reingegnerizzazione informatica con l'uso dell'intelligenza artificiale.

Questo renderebbe più semplice e renderà più semplice la fruizione dei servizi da parte del cittadino. La verifica in tempo reale e automatica dei requisiti per accedere a un determinato provvedimento garantirà una spersonalizzazione e anonimizzazione del procedimento, con conseguente contrasto della corruzione. Poiché i procedimenti amministrativi che regolano le attività di

cittadini e imprese sono migliaia, occorrerà identificare alcuni settori da aggredire immediatamente, e il primo settore è quello dei contratti pubblici, nel quale le Regioni hanno competenza legislativa quanto all'organizzazione amministrativa delle procedure. Occorre istituire un'identità virtuale volontaria e riservata al mondo delle procedure ad evidenza pubblica, introdurre l'uso dell'intelligenza artificiale in tutte le procedure regionali per ottenere provvedimenti autorizzativi o concessori, come ad esempio le licenze di commercio o altro, in linea con tempi di attesa compatibili con le esigenze dei cittadini, anche in questo caso istituendo l'identità virtuale.

In ambito regionale sembra necessario aggredire le diffuse criticità dei *database* del settore sanitario, ove la gestione degli interventi, dalle dispensazioni di farmaci ai ricoveri, alle visite specialistiche, alle liste d'attesa, deve essere gestita con strumenti, anche qui, di ingegnerizzazione informatica che conoscano il cittadino nei suoi bisogni e esigenze e gestiscano la pianificazione degli interventi richiesti. La Regione deve implementare il già esistente sistema informatico del servizio sanitario, il sistema della ricetta elettronica e del fascicolo sanitario, con il sistema dell'identità virtuale.

Vengono poi all'attenzione le procedure edilizie e urbanistiche, nelle quali è essenziale il ruolo delle Regioni titolari di poteri legislativi. In questo caso, l'ingegnerizzazione permetterebbe, partendo dal solo dato catastale, di individuare l'immobile oggetto del provvedimento da emanare, risalendo in automatico anche alle caratteristiche urbanistiche, rendendo automatiche gran parte delle procedure e decisioni dei procedimenti edilizi di premesso, autorizzazione e concessione. E non sto parlando di fantascienza. Sto parlando di quanto già avviene in altri Paesi, a protezione proprio dell'integrità del processo amministrativo.

Un altro tema sentito dalla maggioranza dei cittadini è quello del costo dell'energia. Anche su questo versante possiamo intervenire con un approccio nuovo. L'uso e il consumo di energia sono in costante aumento ed è prevedibile un'ulteriore

impennata per far fronte alla forte spinta alla elettrificazione che le città del terzo millennio richiedono. Tali processi vanno governati, immaginati, indirizzati, gestiti per il benessere dei cittadini e il diritto a uno sviluppo sostenibile, ciò soprattutto a fronte degli scenari aperti dall'attuale gravissima crisi energetica, che impone, alla luce dei tempi di durata della crisi, che sono comunque indefiniti, un'attenta riflessione sulla compatibilità di talune scelte di sviluppo con i costi energetici delle stesse.

La centralità delle tematiche legate all'energia risulta dominante rispetto agli ambiti dell'organizzazione e del funzionamento del nostro territorio, nessuno escluso, da quello della sicurezza a quello sanitario, da quello ambientale a quello produttivo, da quello dei trasporti a quello sociale e finanziario. Quindi, grande attenzione andrà riservata a questa materia, magari con il supporto di un Ufficio di scopo. Il tema delle fonti energetiche, ancorché questione di interesse nazionale, impone strategie di livello regionale che possano accompagnare la diversificazione degli approvvigionamenti e sostenere un maggiore più convinto utilizzo delle rinnovabili.

Dovrà essere pianificata una politica di sviluppo di questa opzione, soprattutto sull'eolico e sul solare, che però garantisca la preservazione dei suoli di pregio non solo sotto il profilo ambientale, ma ancor più per gli aspetti connessi alle attività agricole, che grande rilevanza rivestono per la nostra regione. L'agricoltura è una delle risorse più importanti del nostro territorio. Ancora qua, scusatemi se faccio un passo indietro, ma sburocratizzare il nostro rapporto con gli agricoltori e con chi vive di questo quotidianamente è vitale ed è una delle responsabilità che sono sicuro la Giunta e l'Assessore saprà portare avanti con determinazione, per alleggerire un peso che è diventato insostenibile, tanto che alcune preferiscono non chiedere i fondi, piuttosto che rimanere appesantiti e strangolati, poi, dalla burocrazia che da questa deriva. Anche su questo probabilmente occorrerebbe un Ufficio di scopo.

Vedete, molto spesso non è la Regione – anche su questo dobbiamo sfatare alcuni miti

– ma è l'Europa che ha e chiede una burocrazia che molto spesso è pesantissima. Questo lo so per scienza diretta anche per la precedente veste. Quindi, non è che si può chiedere. Ci sono proprio professionisti. Si è sempre parlato dei professionisti della progettazione, ma in realtà oggi esistono e servono i professionisti della rendicontazione a livello europeo, perché altrimenti bisogna restituire, altrimenti si viene sanzionati. Quindi, lì probabilmente come Regione dovremmo agire come grande *broker* per i nostri agricoltori e alleggerirli rispetto a questo peso.

Tornando al tema del consumo del suolo, quindi protezione del suolo, con particolare riguardo all'agricoltura, protezione dei nostri paesaggi meravigliosi. Ho chiesto all'Assessore di andare e revocare, ove possibile, quelle autorizzazioni imbarazzanti ai parchi eolici nella Tuscia, deturpando panorami straordinari, quando noi abbiamo un mare dove si possono fare *offshore*, come già sta avvenendo. Ancora, anche qua non parlo di fantascienza, ma parlo di parchi eolici, che comunque danno sostenibilità. Ce n'è uno in costruzione in questo momento in Danimarca che darà energia a oltre dieci milioni di abitazioni. Ma perché dobbiamo soltanto sentircele raccontare e non pensarle e realizzarle noi, senza deturpare un territorio meraviglioso come quello della Tuscia? Su questo sono sicuro che ci sarà un dialogo forte anche, ovviamente, con chi rappresenta il settore. Non è rinunciare, anzi è implementare, ma rendendo compatibile la necessaria transizione con la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. D'altronde, il verde non può essere distrutto per far posto ai pali eolici. Parliamo di parchi meravigliosi, di zone meravigliose. Allora, stiamo parlando del nulla. Invece, andremo a lavorare per la realizzazione, per quello che riguarda l'eolico, di *offshore*, in luoghi che non consumino, che non tocchino ovviamente la vista dell'orizzonte dal mare.

Per il fotovoltaico pensiamo alle aree industriali, ai grandi complessi edilizi pubblici, alle aree urbanisticamente o ambientalmente compromesse, come le cave esaurite, alle pannellature di protezione delle grandi reti viarie e ferroviarie

nell'attraversamento dei tratti urbani, soluzioni che siano anche rispettose dell'articolo 9 della Costituzione. Io credo che su questo ci sarà necessità di avere un confronto serrato, perché la transizione energetica non è più rinviabile. Sarà importante, quindi, il contributo di tutti, ma con fermezza e determinazione questo è l'orizzonte su cui noi vogliamo andare.

Faremo un piano energetico, un piano regolatore energetico, proprio per individuare in quali aree si possa andare a realizzare impianti e fare in modo che non vi siano degrado o compromissione dei nostri straordinari territori.

Solo così i potenziali vantaggi ottenibili in termini di tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili potranno risultare di valore assoluto rispetto a danni prodotti da localizzazioni talvolta discutibili.

Un fronte d'investimento da riaprire può essere anche quello dell'approvvigionamento da fonti idroelettriche presenti nella nostra Regione e oggi sottoutilizzate, se non del tutto dismesse, prevedendo il sistema della riconduzione forzata dell'acqua, riportandola in quota con pompe autoelettrificate e facendola ricadere *n* volte, per sfruttarne l'infinita capacità di produrre energia attraverso moderne turbine di ultima generazione. Anche questa non è fantascienza, sono impianti che esistono e non capisco per quale motivo noi non dobbiamo saperci pensare, e soprattutto realizzarli per realizzare la transizione.

In attuazione di tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili, va sostenuto l'istituzione di comunità energetiche per superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, contenendo l'uso delle fonti da combustibili fossili, favorire la produzione e lo scambio di energie prodotte principalmente da fonti rinnovabili; sperimentare e promuovere nuove forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici.

Le Comunità energetiche costituite da soggetti pubblici e privati dovranno sempre più partecipare alla generazione distribuita di energia da fonte rinnovabile e all'esecuzione

di attività di gestione del sistema, fornitura e aggregazione dell'energia a livello locale.

Un altro tema sentito è anche quello del costo dell'energia. Anche su questo versante, la Regione può fare moltissimo nel dare risposte ai suoi cittadini. Noi quindi su questo lavoreremo e ci lavoreremo con grandissima attenzione.

In maniera trasparente, ancora una volta, perché questo è l'altro ambito, vi sarà poi un'attenzione importante, e su questo mi avvio alla conclusione, per quello che riguarda l'edilizia popolare: case a misura d'uomo, ripensare i casermoni grigi, ripensare i luoghi tipo Corviale e Tor Bella Monaca, pensare a quegli esempi come Città Giardino che sono stati realizzati e fare in modo che comunque non vi sia soltanto il degrado ambientale in cui sono costretti a vivere i nostri concittadini in alcune aree o sono fruitori dell'edilizia popolare, che è qualcosa di intollerabile agli occhi e all'anima.

Su questo sarà mia cura fare in modo che vi sia un cambio di passo, anche con interventi drastici, ovviamente, da mettere in cantiere insieme a Roma Capitale, ma non si può non considerare di ripensare luoghi come Corviale, luoghi dove poi occorrerà far rispettare la legalità, perché trovare persone occupanti è una violenza inaccettabile nei confronti delle persone più fragili, e questa sarà una delle prime indicazioni che darò ai nuovi Commissari ATER, per fare in modo che venga ripristinata la legalità e fare in modo che vengano rispettate le liste d'attesa di tanti cittadini, che attendono di poter avere un luogo dignitoso, anche se comunque mi costa utilizzare quella parola quando penso a certi luoghi della nostra edilizia popolare.

Questo sarà un altro grande tema a cui io intendo dedicarmi, perché è nostro dovere, nel momento in cui abbiamo scelto di correre per queste responsabilità, occuparci dei meno garantiti, occuparci delle persone più fragili, occuparci di chi rischia di rimanere inascoltato o essere la voce di coloro che non hanno voce.

Credo che sia fisiologico, quindi, nel momento in cui si cerca di far questo, dare voce a chi oggi vive in quelle condizioni che non possono portare all'amor proprio, vivere

in un caserme ovviamente è spersonalizzante e quindi amplifica questa disgregazione sociale, che invece noi vorremmo recuperare e fare in modo di trovare un nuovo clima di coesione sociale, in cui davvero ci sia una capacità solidale di non lasciare nessuno indietro, e che ci sia una possibilità per tutti di avere una vita dignitosa, con una fortissima attenzione alla dignità del luogo dove si alloggia e all'opportunità di crescita formativa.

Dicevo che mi suonava surreale pensare che da Corviale debbano arrivare i ragazzi per studiare a Palestrina, per andare al liceo classico. La carenza dell'offerta formativa è ovvio che non è una delle prime competenze della Regione, ma nel momento in cui noi ci dovremmo mettere a sedere con i Sindaci e discutere anche questa sarà una nostra responsabilità e nostre saranno le leve per poter fare in modo di includere ed avere risposte.

Infine, un'attenzione alla cultura. Avevo promesso, avevo preso un impegno. Questa è una regione che per storia e tradizione non poteva non avere un Assessorato alla cultura che proteggesse quest'anima identitaria, così forte, di una regione che è la culla della civiltà occidentale. Quindi avere un Assessorato alla cultura, che rimetta al centro questa capacità di farci sentire comunità, è fondamentale, è centrale per il nostro sviluppo e il nostro benessere.

Quindi, fortissima sarà l'attenzione alla cultura e ai percorsi del turismo anche a questa connessi. Fare in modo che i 35 milioni di pellegrini attesi per il Giubileo non debbano soltanto fermarsi a Roma per poche ore, ma farci trovare, ahimè, pur correndo dietro al tempo perduto... Io dico sempre ormai cosa fatta capo ha, per carità; però, se c'è una cosa certa nella nostra storia, è che ogni 25 anni arriva un Giubileo. Farsi trovare indietro rispetto al Giubileo è qualcosa...

Posso giustificare tantissime cose, come prima ho fatto, perché davvero ci sono questioni che sfuggono anche nelle dinamiche finanziarie, nelle dinamiche politiche, ma il Giubileo arriva ogni 25 anni. Eppure, stiamo correndo dietro tutti insieme per fare in modo di farci trovare pronti e fare in modo che questa occasione si trasformi in

una opportunità anche per i nostri territori. Credo che questo sia anche un altro interesse comune: fare in modo di rendere fruibili le bellezze e le meraviglie della nostra regione e a tutti coloro che si trovano a doverla visitare, vuoi per motivi religiosi, vuoi per motivi squisitamente laici e turistici. Però noi dobbiamo fare in modo che i territori unici, come quelli che noi abbiamo, siano centrali.

Ognuna delle nostre province ha di per sé stessa un potenziale che in altri piccoli Stati rendono capace di rendere di fare centrali o pilastro della loro economia turistica. Qui nel Lazio c'è una concentrazione di beni culturali e paesaggistici che non ha precedenti. Ecco, questa sicuramente è una delle grandi sfide: non dovermi vergognare del fatto che, per arrivare a uno dei parchi archeologici più importanti del mondo, come quello di Ostia Antica, la nostra Roma Lido non sia attrezzata adeguatamente, e addirittura non c'è ancora stato l'abbattimento delle barriere architettoniche nella fermata di Ostia Antica: a proposito, assessore Maselli.

C'è quindi necessità di lavorare per recuperare dignità ai nostri territori e fare in modo che vi sia una valorizzazione. Io vi ringrazio per l'attenzione e il tempo che mi avete dedicato per presentare queste linee programmatiche e di indirizzo dell'attività della Giunta nei prossimi anni.

Nuovamente, garantisco la massima attenzione all'ascolto, alla trasparenza, all'integrità, all'attenzione alle fragilità che sarà il mio faro costante in questi cinque anni. Sono sicuro che insieme alla nostra squadra, e con il vostro supporto, riusciremo a ricostruire questo territorio, a ridare a questo territorio quell'anima straordinaria che ha e che merita di essere valorizzata.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prima di sospendere il Consiglio per mezz'ora, diamo parola al presidente Rocca per leggere la composizione della Giunta, così come prevede l'articolo 42 dello Statuto.

Prego, Presidente.

ROCCA, *Presidente della Giunta*. Sono

nominati componenti della Giunta regionale i seguenti Assessori con le deleghe di seguito indicate: Giancarlo Righini, nato a Termoli il 27 giugno 1968, bilancio, programmazione economica, politiche agricole, caccia e pesca, parchi e foreste; Fabrizio Ghera, nato a Roma il 6 dicembre 1971, mobilità, trasporti, tutela del territorio, ciclo dei rifiuti, demanio e patrimonio; Simona Renata Baldassarre, nata a Giurdignano il 12 novembre 1970, cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia, servizio civile; Massimiliano Maselli, nato a Roma il 2 maggio 1967, servizi sociali disabilità, terzo settore, servizi alla persona; Pasquale Ciacciarelli, nato a Pontecorvo il 25 settembre, 1978, urbanistica, politiche abitative, case popolari, politiche del mare; Giuseppe Schiboni, nato a Roma il 13 gennaio 1955, lavoro, università, scuola, formazione, ricerca e merito; Elena Palazzo, nata a Formia l'8 febbraio 1975, ambiente, sport, cambiamenti climatici, transizione energetica, sostenibilità; Manuela Rinaldi, nata a Rieti il 3 marzo 1962, lavori pubblici, politiche di ricostruzione, viabilità e infrastrutture; Roberta Angelilli, nata a Roma il 1° febbraio 1965, sviluppo economico, commercio, artigianato, industria, internazionalizzazione; Luisa Regimenti, nata a Roma il 5 giugno 1958, personale, polizia locale, enti Locali e sicurezza urbana.

Questa è la composizione della Giunta, con la quale lavoreremo insieme con straordinaria – ne sono sicuro – passione e determinazione nei prossimi cinque anni. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Come da accordi della Capigruppo, sospendiamo per mezz'ora. Riprendiamo alle ore 12,40.

(La seduta è sospesa alle ore 12,11 e riprende alle ore 12,48)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
AURIGEMMA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Invito i Consiglieri presenti in Aula a prendere posto. Le prenotazioni sono arrivate.

Ha chiesto di parlare il consigliere D'Amato. Ne ha facoltà.

D'AMATO (*Insieme per il Lazio*). Ringrazio il Presidente. Desidero formulare i miei auguri di buon lavoro al Presidente della Giunta regionale, ai componenti della Giunta, ai colleghi Consiglieri regionali dei Gruppi di maggioranza e dei Gruppi di opposizione.

Nel formulare i migliori auguri di buon lavoro, non posso non rilevare, ho ascoltato con molta attenzione la relazione del Presidente, che, più che un tono da linee programmatiche, ho ascoltato un tono ancora di prosieguo della campagna elettorale. Questo, credo, non sia utile nel momento in cui lo stesso presidente Rocca chiede una discussione dialettica, una discussione istituzionale all'interno di quest'Aula.

Vede, presidente Rocca, noi possiamo avere punti di vista diversi e ci mancherebbe altro. Possiamo avere degli approcci, naturalmente, anche con punti di osservazione che non riguardano e non collimano gli stessi obiettivi e questo è il sale della democrazia, che ci accompagnerà nella discussione in questa Assemblea regionale per i prossimi anni; ma quando si definiscono le attività di chi l'ha preceduta, in questo caso del Governo Zingaretti, che ha governato per 10 anni questa Regione, come occasioni perse, ecco, io credo che questo non solo non corrisponda con la realtà, ma sia anche irrispettoso del lavoro che è stato svolto da chi l'ha preceduta.

Vede, oggi lei ha un'occasione formidabile: quella di gestire una Regione a cui è stata restituita una dignità, una dignità istituzionale. Non è più la Regione delle feste in maschera. Ha l'occasione di gestire una Regione che ha un portafoglio di investimenti, tra fondi strutturali, fondi del PNRR, fondi europei, fondi dell'edilizia sanitaria che sfiora la cifra record di 17 miliardi. Queste, le voglio sommamente ricordare, non sono risorse che qualcuno generosamente ha concesso alla nostra Regione, ma sono risorse che la Regione Lazio ha potuto ottenere, in particolar modo nella programmazione europea, grazie all'impegno che è stato profuso soprattutto nella passata legislatura.

Credo che parlare di occasioni perse sia un elemento istituzionalmente non corretto. Io non posso accettare, noi non possiamo accettare un colpo di spugna su un lavoro che sicuramente può essere criticato, legittimamente deve essere criticato, ma non può essere considerato un'occasione persa della nostra Regione.

Vede, lei ha fatto alcune citazioni in merito, anche alcune citazioni di organi terzi, come la Corte dei conti. La invito a leggere proprio l'ultima parifica e ciò che ha consegnato il Presidente Roberto Benedetti alla Corte dei conti in quella Assise, dichiarando che viene lasciata da parte dell'ex Presidente Zingaretti una Regione più forte, una Regione più solida, una Regione, pur con un lavoro ancora importante da fare, con i fondamentali in ordine.

Lei ha dedicato, e giustamente, grande spazio al suo intervento per quanto riguarda i temi della sanità. Qui io credo che possiamo polemizzare, ma ritengo che questo non sia utile alla comunità regionale. Vorrei trovare dei denominatori che possano essere denominatori guardati con grande attenzione e denominatori di carattere imparziale.

Tra questi denominatori ne vedo due, in particolar modo: il primo è come lo Stato giudica le Regioni per l'erogazione ai propri cittadini dei servizi sanitari. Questo lo Stato italiano lo fa attraverso la misurazione dei cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza, come lei sa bene. Tutte le Regioni italiane vengono monitorate per il raggiungimento dei Livelli Essenziali di Assistenza, al di sotto dei quali scattano i meccanismi di affiancamento e successivamente i meccanismi di commissariamento.

Vede, Presidente, questo punto non è un tema opinabile, non è un tema di dialettica tra maggioranza e opposizione. Nell'ultima rilevazione il Sistema sanitario del Lazio ha raggiunto un livello essenziale di assistenza mai raggiunto prima d'ora, con 225 punti nel *ranking* delle Regioni, ed è tra le sette Regioni italiane a superare in tutte e tre i *setting* che riguardano la prevenzione, che riguardano la parte degli acuti e che riguardano la parte territoriale, le soglie che lo Stato considera come soglie di adempienza.

Perché le dico questo? Perché noi venivamo da una situazione completamente diversa – lei lo sa bene –, in cui la piramide della nostra Regione era caratterizzata da una base molto grande, che era il disavanzo che aveva annualmente questa Regione, e da un apice, che era rappresentato dal più basso livello di assistenza al di sotto della soglia di adempienza.

In quelli che lei considera occasioni perse in questi dieci anni le voglio far rilevare che sono stati proprio gli anni in cui questa Regione ha riguadagnato nel *ranking* nazionale posizione su posizione, passando da una soglia di inadempienza a una soglia di adempienza nell'erogazione dei servizi. Questo ovviamente non significa che non ci sono ampi margini di miglioramento, ma questo è un tema che, se non ci accomuna nelle riflessioni un denominatore neutro, un denominatore dello Stato che utilizza per misurare le *performance* dei sistemi regionali, evidentemente il resto riguarda una dialettica, ma una dialettica di carattere pregiudiziale.

Lo stesso possiamo dire anche sui temi che accompagnano l'elemento del disavanzo. È importante ricordare come in questi anni questa Regione sia uscita da un lungo percorso di commissariamento. Qui potrei stare a polemizzare a lungo, ma non desidero farlo proprio per questa impostazione che ho deciso di assumere, ma non ricordare lo sforzo che questa Regione ha fatto per uscire da una lunga stagione di commissariamento e inserirlo genericamente, con un colpo di spugna, in queste occasioni perse credo che non solo sia ingeneroso, ma sia ingiusto rispetto al nostro Servizio sanitario, rispetto ai nostri operatori, che hanno pagato un costo molto elevato, perché il commissariamento ha significato un blocco del *turnover* al 90 per cento per nove lunghi anni, e credo che questo sia un elemento che noi dobbiamo lasciarci alle nostre spalle e non deve più essere all'orizzonte di questa Regione.

Ecco perché questi dieci anni sono stati dieci anni importanti, dieci anni di uscita dal commissariamento, dieci anni di miglioramento delle *performance* nei livelli essenziali di assistenza. All'interno di questi dieci anni gli ultimi tre sono stati anni molto

importanti per il contrasto, e lei ho visto, ho ascoltato che non ha menzionato, a quella che è stata la più grande ed è la più grande emergenza sanitaria che ha sconvolto il pianeta, e che, debbo dire, in questa Regione, grazie a uno sforzo importante da un punto di vista anche di *performance* e di *governance* di tutti i nostri operatori, non ha visto le scene che purtroppo si sono viste in altre grandi regioni italiane. Ha avuto un tasso di letalità cinque volte in meno di quello che hanno avuto grandi regioni del nord e del Paese.

Questo non perché la pandemia ha colpito prima quelle regioni, perché, come è noto, la pandemia ha colpito prima la nostra città, prima la nostra regione. Se gli effetti non sono stati effetti devastanti, come lo sono stati in altre realtà, questo lo dobbiamo anche al lavoro straordinario che è stato fatto; così come lei può vedere o far vedere ai suoi collaboratori, se si fa dare le prime dieci prestazioni chirurgiche a livello nazionale degli interventi chirurgici che vengono monitorati dal Ministero, lei vedrà sempre, sempre, in tutte e dieci le realtà, la presenza di ospedali, di aziende, di ASL della nostra regione e per la prima volta sono entrate nel *ranking* anche ASL della provincia. Mi rivolgo, ad esempio, alla provincia di Frosinone.

Ovviamente guarderò e guarderemo con molta attenzione. Lei ha fatto una scelta, che rispetto, una scelta che nessun Presidente ha fatto, quella di mantenere la delega alla sanità e verificheremo puntualmente. Questo, è chiaro, significa anche tanti oneri e tanto onore, ma anche una possibilità puntuale di affrontare le questioni che ha menzionato. Debbo dire che a questo punto lo si fa anche senza alibi, per cui verificheremo strada facendo il raggiungimento di quegli obiettivi.

Vede, non io né lei, ma il ministro Schillaci, Ministro del Governo di centrodestra che governa il Paese, qualche giorno fa ha detto che l'80 per cento degli accessi in tutti i PS italiani è un 80 per cento inappropriato, ovvero, che non rientra nei cosiddetti codici di emergenza, ma dovrebbero essere soddisfatti dalla rete territoriale.

Io non ho ascoltato da parte sua, ma credo

che lo farà, o lo vorrà fare nella replica, gli interventi importanti che sono previsti nel PNRR proprio per rafforzare la rete territoriale e di prossimità attraverso ciò che lo Stato italiano si è impegnato a fare nei confronti dell'Europa, ovvero quel piano nazionale che riguarda la rete di prossimità territoriale, che riguarda le Case della salute, che riguarda gli ospedali di comunità, che riguarda le centrali operative.

Lei ha a disposizione una programmazione importante, una programmazione ambiziosa, condivisa con i territori, condivisa con le ASL, condivisa con i Sindaci, di 170 Case di comunità, di oltre 40 ospedali di comunità, di 52 centrali operative. Mi auguro che questa pianificazione possa trovare anche un'attenzione da parte sua e della sua maggioranza e della sua Giunta, affinché questa rete possa essere messa in campo in maniera importante e in maniera tempestiva.

C'è un tema rilevante, che è il tema del personale. Il tema del personale è un tema del nostro Paese, presidente Rocca. Lei sa bene che tutte le Regioni italiane qualche giorno fa hanno sottoposto al Governo una nota formale, perché mancano all'appello, per il 2022, 5 miliardi. Mancano all'appello 5 miliardi, e questo rischia di creare grandi difficoltà a tutte le Regioni italiane e anche alla Regione Lazio.

Credo che su questo debba essere fatto uno sforzo, ma deve essere uno sforzo comune. Qua noi cioè dobbiamo avere la consapevolezza che se non si torna ad investire sul Sistema sanitario nazionale, il nostro Sistema sanitario, di fronte soprattutto alle sfide della cronicità, alle sfide della curva demografica, potrebbe collassare e avere grandi difficoltà.

Purtroppo, le ricordo, e ricordo all'Aula che anche l'attuale Governo nazionale non mette un euro in più sul Servizio sanitario del nostro Paese, e il combinato disposto di questo mancato finanziamento e del tasso inflattivo comporterà che, per la prima volta, noi saremo molto vicini alla soglia del 6 per cento di investimento del Prodotto interno lordo sul PIL per quanto riguarda le risorse della sanità, che è la soglia che, come lei sa, l'OMS giudica come soglia di allerta.

Ecco perché oggi è importante su questi

temi fare fronte comune con il sistema delle Regioni, è importante su questi temi ricordare al Governo nazionale e al Parlamento tutto che il Servizio sanitario è un bene prezioso, un bene costituzionalmente rilevante e che oggi il livello di finanziamento del Sistema è un livello di finanziamento che non corrisponde alle esigenze e alla capacità di soddisfare i fabbisogni.

All'interno di questo, come sa, come tutte le Regioni italiane anche la nostra Regione è sottoposta a un vincolo, che io spero possa essere rimosso – se lei vorrà, si farà anche su questo una battaglia comune –, che è il vincolo della spesa del personale, un vincolo della spesa che in maniera anacronistica è uno dei pochi settori della pubblica amministrazione in cui è stato fissato addirittura 17 anni fa, ovvero le Regioni non possono spendere più di quanto spendevano nel 2004, meno l'1,4 per cento.

Lei capisce bene che questa situazione stride con le cose che io ho ascoltato, perché queste questioni sono questioni dirimenti, sono questioni strutturali, che, se non vengono affrontate, rischiano anche di non far conseguire degli obiettivi e dei risultati.

All'interno di questo, proprio perché lei ha definito questi dieci anni con un colpo di spugna, dieci anni della Giunta Zingaretti, Le voglio ricordare come non io, non i colleghi che stanno in quest'Aula, ma relazioni ufficiali che invito i suoi collaboratori a verificare, come l'ultima relazione di Bankitalia abbiano dichiarato come il livello di reclutamento del personale sanitario in questa Regione negli ultimi due anni è stato il doppio della media nazionale, con 6.000 operatori assunti.

Dopodiché noi abbiamo questioni enormi da affrontare, che riguardano l'assenza, un'assenza direi quindicennale, di programmazione, che porta a vedere molti concorsi deserti, soprattutto per alcune aree, che sono aree assolutamente importanti come la medicina di emergenza, la neonatologia e tante altre specializzazioni.

Ecco, credo che su questo ci voglia uno sforzo comune importante, che possa anche scuotere il Parlamento e far comprendere al Governo che il tema del servizio sanitario è un tema assolutamente dirimente. Non ho

ascoltato, mentre ho ascoltato molti elementi, ripeto, che avevano più un tono, me lo permetta, da campagna elettorale, non ho ascoltato quali sono gli intenti rispetto alla programmazione dei nuovi ospedali, che è stata consegnata e che è una programmazione, a mio avviso, importante, se desidererà portarla avanti in che modo e in che forma, perché è una programmazione sia di risorse e sia di investimenti strutturali e tecnologici.

Mi riferisco ovviamente all'ospedale del Golfo di Formia e Gaeta, mi riferisco al nuovo ospedale di Latina, mi riferisco al nuovo ospedale della Tiburtina, in area di Tivoli Terme. Mi riferisco al nuovo ospedale di Rieti, mi riferisco al nuovo ospedale di Acquapendente. Ho ascoltato solo quello che riguarda l'ospedale di Amatrice e condividendo anche il fatto che, probabilmente, se lì non c'è uno sforzo collegiale, quell'ospedale, quando verrà concluso, non vedrà una soddisfazione dei fabbisogni di popolazione che nel frattempo non si è ancora insediata in quell'area.

Però, ecco, questa programmazione è una programmazione importante, per cui non ho ascoltato questioni sul PNRR, non ho ascoltato questioni sul percorso di digitalizzazione, che è elemento importante, né sui nuovi ospedali, e mi auguro che questo possa far parte delle repliche, così come un lavoro per il riutilizzo del Forlanini, anche creando una cittadella della salute, ospitando lì il Bambino Gesù.

Sa che questo è un tema che ci ha accomunato in parte nella campagna elettorale. Io ho sempre detto di non farne oggetto di campagna elettorale, perché è un elemento importante e caratterizzante per la nostra città. Potrebbe essere, non solo per la nostra città, per la nostra regione, un segno distintivo di una delle più importanti cittadelle della salute a livello europeo.

Per quanto riguarda le questioni che lei ha citato, credo che un elemento dirimente sia anche quello di una nuova valorizzazione delle tariffe e dei DRG. Il tema delle aziende ospedaliere, in larga misura è anche un tema di specialità, e di elevate specialità di secondo livello che a livello nazionale non vengono adeguatamente remunerate.

Io le faccio solo un esempio, perché non voglio entrare troppo in tecnicismi, ma ho visto che ha dato molto spazio alla sua relazione a questi temi. Ad esempio, lei sa che a livello nazionale per i DRG che riguardano la resezione del tumore della mammella vi è più convenienza, paradossalmente, anziché farle in demolizione e ricostruzione, farle in due elementi distinti. Ovviamente, questo è inaccettabile, questo è intollerabile. Noi su questo tema abbiamo dato indicazioni completamente diverse che si stanno affrontando: basta vedere le valorizzazioni del Piano nazionale esiti. Però è chiaro che non c'è su questo una giusta valorizzazione economica. Per cui, se non si affrontano i temi anche di rivalutare i DRG, fermi oramai da oltre dieci anni, io credo che nonostante lo sforzo e la buona volontà, queste questioni non possano essere affrontate.

Come vede, Presidente, la realtà è una realtà sempre abbastanza articolata, fatta di tante sfaccettature. Io capisco lo sforzo di gettare il cuore oltre l'ostacolo, ma all'interno di quest'Aula bisogna indicare anche obiettivi puntuali, tempi, metodi, risorse e non solo pensare che si utilizza la spugna per cancellare – è terminato il tempo? Vado a concludere, mi scuso, non sono... vado a concludere – dieci anni di attività. Che vede, lei può sicuramente criticare, e ci mancherebbe altro, ma cancellarli completamente questo credo che non solo sia ingeneroso e che non sia giusto, ma credo che non agevoli un clima che pure lei ha richiamato, dialettico, all'interno di quest'Aula, un clima di correttezza istituzionale, ma anzi, possa, questo clima, inasprirlo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, presidente D'Amato.

Prende la parola ora il Presidente del Gruppo del Partito Democratico

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciarla. Ne ha facoltà.

CIARLA (Pd). Buongiorno. Complimenti e auguri di buon lavoro al Presidente Rocca, che oggi in quest'Aula ha illustrato le linee programmatiche.

Le elezioni regionali del 12 e 13 febbraio hanno visto una vittoria chiara e netta del Centrodestra e hanno dato, dopo dieci anni, al Partito Democratico il ruolo di opposizione.

È un'elezione che ha visto un'affluenza del 37 per cento, quindi io penso che la prima cosa che noi dovremmo avere presente è che questa maggioranza ha avuto il consenso solo di un elettore su cinque degli aventi diritto al voto della Regione Lazio, solo di un elettore su cinque, ovviamente l'opposizione molto meno, però c'è un tema proprio di rapporto e di raccordo tra i cittadini e le Istituzioni.

Questo è un tema molto serio, che riguarda tutte le Forze dell'arco costituzionale, ed è anche la ragione per cui noi, alla prima seduta dove abbiamo insediato il Presidente, il Vice Presidente e l'Ufficio di Presidenza, abbiamo fatto la scelta, come Partito Democratico, di votare nell'Ufficio di Presidenza come Segretario un esponente del Movimento 5 Stelle, perché riteniamo giusto, al di là di ricostruzioni politiciste sulle alleanze (peraltro le prossime elezioni che riguardano tutto il territorio nazionale saranno le europee, che ci saranno tra un anno e mezzo) che per tutte le opposizioni che hanno candidato un loro candidato Presidente in alternativa a Rocca siano rappresentate nell'Ufficio di Presidenza.

Noi, infatti, dobbiamo riportare le Istituzioni ad avere un elemento di correttezza e poi tutti insieme, secondo me questo è un lavoro che anche il Presidente Aurigemma mi auguro voglia svolgere, come farà sicuramente, nel pieno della sua funzione, di riapertura del rapporto e del dialogo tra il Consiglio regionale e i cittadini del Lazio.

Questo, dopo delle elezioni che hanno avuto solo il 37 per cento di affluenza, penso sia un impegno che dobbiamo prendere insieme.

Il ruolo dell'opposizione è un ruolo importante, noi lo svolgeremo con un elemento ovviamente di rispetto, con serietà, nell'interesse dei cittadini, nel merito delle scelte senza alcun elemento di subalternità e tantomeno di consociativismo. Ci consideriamo una forza di governo temporaneamente all'opposizione, tant'è che siamo stati anche gli unici, da quando dal

1995 c'è l'elezione diretta del Presidente, ad aver governato con la riconferma nel 2018 del Presidente Zingaretti questa Regione per dieci anni consecutivi, e sono stati dieci anni, come ricordava prima il consigliere D'Amato, importanti, perché noi prendemmo nel 2013 il governo di questa Regione con una situazione debitoria. La ricorda il presidente Rocca, ma quella di dieci anni fa era ben peggiore, perché era un debito fuori controllo e fu fatto, da parte dell'assessore di allora Sartore, un lavoro straordinario.

Poi nell'immaginario collettivo questa era la Regione degli sprechi, degli scandali. C'era un elemento proprio di giudizio quasi morale rispetto alla Regione Lazio, tant'è che anche vicende nazionali ne sono ricadute, scelte anche di penalizzazione del ruolo delle Regioni, anche la stessa politica ha pagato un prezzo amaro, tutta, per quelle scene, quegli scandali, quegli sprechi.

Ecco, noi su questo abbiamo ridato una dignità alla Regione. Guardate, gliel'abbiamo ridata, devo dire, anche insieme. Il Lazio è stato, sotto la guida dell'assessore d'Amato, forse la migliore regione in Italia ad affrontare l'emergenza pandemica e questo l'abbiamo fatto con una collaborazione tra l'allora maggioranza e opposizione. Penso che questo risultato e questi risultati possano essere rivendicati da tutti e quindi il punto è oggi non tornare indietro.

Questa è una cosa, presidente Rocca, fondamentale: non tornare a pratiche antiche, a vecchie consuetudini. Ecco, lei ha ricordato nel suo intervento il tema della formazione. Proprio sulla formazione è utile che non si torni al passato. Quindi su questo è importante il suo ruolo e noi ci auguriamo che lei saprà utilizzarlo con autonomia e libero nelle scelte e libero da condizionamenti. Questo è fondamentale.

La scelta di tenere per sé la delega della sanità noi la osserviamo come un elemento di particolarità. È l'unico Presidente di una Regione che non è commissariata che tiene per sé questa delega. È chiaro che questa diventa già la prima cartina tornasole per verificare in breve e con gli atti la vera direzione che deciderete di intraprendere.

C'è un Lazio, però, che anche in termini di diritti delle persone ha fatto passi avanti in

questi 10 anni. Quindi, ci preoccupano molto le dichiarazioni dell'assessore Baldassarre, che ha scelto, proprio nella sua prima uscita, di esprimere soddisfazione per una scelta, quale quella effettuata dalla Commissione Politiche europee del Senato che affossa la proposta dell'Unione europea sulla filiazione, che colpisce addirittura i diritti dei più piccoli, nega diritti civili già acquisiti e dà origine a nuove discriminazioni.

Ecco, l'idea che possano esserci i bambini di serie A, con il diritto a essere considerati figli a tutti gli effetti, e bambini di serie B, considerati meno figli degli altri perché i loro genitori sono omosessuali, è aberrante e inaccettabile. Nel nome di un'idea astratta dei diritti del bambino, un bambino-idea, si impedisce ai bambini reali di avere legalmente riconosciuti i propri genitori. Invocando un bene astratto, si produce un male assai concreto. Un destino kafkiano, perché rischia di precipitare in un limbo giuridico per chi sarà un genitore negato dallo Stato, per chi sarà un figlio bullizzato dall'anagrafe. E noi saremo vicini ai Sindaci del Lazio che in questi anni hanno dovuto sopperire a un vuoto legislativo nel chiedere al Parlamento di assumersi al più presto la responsabilità di garantire il riconoscimento di beni e diritti per tutti i minori del nostro Paese, compresi quelli delle famiglie arcobaleno.

C'è una cosa che mi colpisce: erano assenti nel suo programma e sono state assenti anche oggi nel suo discorso sulle linee programmatiche le donne. In alcune Regioni governate dal centrodestra, in Umbria, nelle Marche, si stanno portando attacchi violenti da questo punto di vista sui diritti delle donne. Ecco, su questo noi reagiremo e lotteremo a qualsiasi attacco che nasce da un'idea retriva e conservativa della donna.

Guardate, noi vogliamo un Paese unito, dove in ogni regione i cittadini possano godere degli stessi diritti civili e sociali, e quindi anche l'approvazione – questo è un punto di cui noi dovremo discutere e penso che il Consiglio regionale sia la sede giusta per discuterne – in Consiglio dei Ministri, in Conferenza Unificata e in Conferenza Stato-Regioni del DDL Calderoli sull'autonomia rappresenta per noi un passo avanti e forse un

punto di non ritorno per dividere il nostro Paese. Se applicata, significherebbe che i diritti universali non sarebbero più uguali per tutti e tutte nel nostro Paese.

Oggi siamo alla vigilia di una ricorrenza importante – domani, 17 marzo 1861, è stata la ricorrenza dell'Unità d'Italia – e come Partito Democratico anche in Consiglio regionale porteremo avanti una battaglia contro ogni tentativo di smembramento che crei fratture e disuguaglianze tra le Regioni.

È giusto capire se questa maggioranza è più incline ed affine con le affermazioni del ministro Valditara, che addirittura ipotizzava di differenziare gli stipendi tra gli insegnanti, scassando forse l'istituzione che più di ogni altra ha contribuito a fare gli italiani, oppure in coerenza con la legge n. 222 del 23 novembre 2012, che istituisce proprio il 17 marzo la Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, metta un particolare impegno per le scuole a promuovere momenti di approfondimento sul percorso che ha portato all'unità nazionale, alla Costituzione, ai valori di cittadinanza e a quelli di uguaglianza. Peraltro, come si sta prospettando, l'autonomia differenziata sarebbe anche un danno economico per i cittadini romani e laziali e avvantaggerebbe solo le Regioni del nord.

Guardate, la capacità anche di fare *lobbying* per difendere il nostro territorio, la nostra Regione, la Capitale, è un qualcosa che forse noi dovremmo proprio prendere ad esempio dai nostri colleghi che agiscono, fanno politica in Lombardia, in Veneto, per l'impegno che hanno messo, ad esempio, per la realizzazione dell'Expo 2015: la Regione Lombardia è governata sempre dal centrodestra, il Comune di Milano, i parlamentari tutti, di centrosinistra, di centrodestra, forse anche dei Cinque Stelle per realizzare quegli appuntamenti è un patrimonio che produce ricchezza e benessere per i cittadini di quei territori. Sono riusciti ad avere l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 a Milano e Cortina. Adesso, ognuno di noi sa che non è che a Milano si scii sulla neve, ma si è costruita un'operazione politica che ha portato Milano e Cortina ad avere l'assegnazione di quell'appuntamento.

Ora, al di là delle scelte abbastanza folli del passato, dove Roma ha rinunciato a una candidatura alle Olimpiadi del 2024, che avrebbe portato un elemento di ricchezza, di nuova linfa, di investimenti, e questo è un errore che la città ha pagato amaramente e che per alcuni versi ancora paghiamo; però, un'idea in cui su alcuni obiettivi... Lei ha citato il Giubileo, che c'è ogni venticinque anni; in realtà ci sarà anche il bimillenario della morte di Cristo nel 2033, o la candidatura a Expo 2030, dove la città è candidata e ha come concorrenti... Mosca e Odessa ormai non sono in condizioni di avere possibilità di competere, ma Busana e soprattutto Riad. Io penso, e questo è giusto dirlo, il Governo nazionale sta supportando la città, bene, su questi appuntamenti. Anche la Regione, guidata da lei, come Presidente, credo debba fare la propria parte, perché un successo di Roma è un successo... La Capitale è la carta d'identità del Paese all'estero, quindi un successo dell'intero Paese, lo è ancora di più per la nostra Regione.

Su questo quindi io credo che noi dobbiamo dar luogo ad una collaborazione fattiva, che non sia solo sugli eventi straordinari, ma che debba esserlo e possa esserlo anche nella quotidianità. Se c'è da aprire una vertenza, lei lo ricordava, con le Ferrovie dello Stato, per portare più risorse, più investimenti, dalla chiusura dell'anello ferroviario degli interventi che sono strategici per la nostra Regione noi sicuramente faremo insieme a voi la nostra parte.

Speriamo quindi sia dovuta solamente a un eccesso di zelo puntuale, non ad una linea politica generale la revoca della delibera con cui la precedente Giunta regionale aveva cercato di chiudere il contenzioso con il Campidoglio sulla Tenuta di Castel di Guido e sulla Tenuta del Cavaliere. È una vicenda antica, che aveva portato perfino un contenzioso al TAR promosso dall'allora sindaca Raggi contro la Regione, all'epoca retta da Zingaretti.

Il mese scorso – mi sembra – il vicepresidente Leodori aveva cercato di risolvere il problema, assegnando le due tenute dal Comune a canone ricognitorio, e il Comune aveva assicurato che le due aziende

agricole sarebbero state utilizzate per favorire l'occupazione giovanile e per sviluppare l'agricoltura biologica a chilometro zero.

Noi vogliamo avere, dal momento in cui abbiamo una responsabilità importante perché il centrosinistra governa la Capitale d'Italia, una corretta relazione istituzionale con la Regione, a partire dai temi più importanti, dove non ci può non essere un elemento di chiarezza politica, perché sul tema dei rifiuti, al di là del condizionale che oggi lei ha usato nella sua relazione, c'è un'iniziativa portata avanti dal Sindaco di Roma come Commissario straordinario per i rifiuti, la realizzazione di un nuovo termovalorizzatore per far uscire la capitale da una situazione di perenne emergenza ed evitare anche (anche questo è giusto dirlo) l'apertura di nuove discariche nella nostra Regione, è evidente che su questo la Regione Lazio non può non avere una posizione.

Bisogna rifuggire – lo dico perché anche componenti della sua maggioranza a questo troppo spesso sono inclini – dal seguire proteste localistiche date dalla sindrome del NIMBY per acquisire facili consensi. Una classe dirigente di Governo dovrebbe essere esente da queste mancanze e dovrebbe avere la capacità di affrontare un tema storico ventennale, che vede la Capitale d'Italia ridotta troppo spesso in condizioni di impresentabilità, ed essere al fianco di chi sta cercando finalmente, in modo concreto e fattivo, di risolvere questo problema.

Noi misureremo quindi il vostro impegno alla prova dei fatti, da questa parte troverete un'opposizione intransigente sulla difesa dei valori fondamentali della nostra Costituzione, dei diritti sociali, dei diritti civili dei cittadini, ma leale nel comportamento dentro e fuori il Consiglio regionale.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, presidente Ciarla.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI (A-IV-C). Intanto desidero formulare i nostri migliori auguri di buon lavoro al Presidente, a tutta la Giunta e anche al nuovo

Consiglio regionale. Io saluto con grande favore il fatto che, comunque, ci siano tante donne, mai come, credo, in questa legislatura tante donne elette.

Io mi auguro veramente che questa, sì, non rappresenti un'occasione persa, perché nella passata legislatura ritengo di poter dire, pensando di condividere il pensiero anche di tante colleghe che con me hanno condiviso un lavoro importante sui temi delle donne, che questa sia una legislatura altrettanto produttiva sul piano delle leggi, dei bandi e delle misure a sostegno delle donne, non solo del contrasto alla violenza di genere, ma della valorizzazione della competenza delle donne, del lavoro delle donne e tutti quei diritti che – ha ragione il collega Ciarla – in questi anni, a mio avviso, hanno avuto un avanzamento e che mai vorremmo comunque vedere retrocessi. Mai vorremmo vivere un'involuzione su questo piano, soprattutto sui diritti delle donne.

Quindi, io mi auguro veramente che si riesca a fare in questo Consiglio un lavoro proficuo di squadra, quindi un lavoro comune, su tanti temi, proprio a partire da questo. Credo che il fatto di avere, comunque, tante colleghe elette possa essere comunque un'occasione da non sprecare.

Io, guardi, Presidente, ho trovato nel suo intervento tanti spunti assolutamente interessanti, molti dei quali tra l'altro anche condivisibili. Penso però che, come il Governo nazionale, poi saremo tutti e sarà anche lei costretto a planare sulla realtà. Lo vedo col Governo Meloni sui temi dell'immigrazione, che, a fronte di dichiarazioni bellicose fatte dall'opposizione o in campagna elettorale, poi si trova comunque a gestire un fenomeno molto più complesso di come spesso è stato raccontato in passato e che ha bisogno non di dichiarazioni bellicose, ma di accordi, di relazioni, di un lavoro spesso oscuro e faticoso, che però serve a gestire questo fenomeno, che chiaramente non può essere trattato con disumanità, in primo luogo, ma neanche con superficialità, e che invece ha bisogno di una dose di lucidità.

Lo dico perché ho sentito un po' nel suo intervento, giustamente, anche degli obiettivi ambiziosi sul piano della sanità. Per esempio,

ho sentito anche scendere sul livello di dettaglio, anche apprezzabile. Poi, però, io vorrei invitare tutti a fare anche un po' i conti con la realtà, e io che sono un'altra di quelle che guardano non con stupore, ma con attenzione la sua scelta di tenere per sé la delega sulla sanità, scelta sulla quale chiaramente non esprimo un giudizio visto che lo ha fatto da poco e dovremo vedere come la porterà avanti, ma se questo servisse ad aprire un'interlocuzione forte con il Governo per avere più risorse questo sarebbe un bene. Per la verità, però, mi sembra che la centralità che lei auspica nella trattazione di questo tema a non sentirla sia proprio il Governo Meloni, perché poi un Governo decide che accentrare una questione è laddove ci mette risorse. Ma siccome sappiamo che fino ad oggi questo non è stato fatto, ma invece sono state tolte risorse, ecco io mi auguro che, qui sì, e ha ragione il collega D'Amato, si possa procedere a un lavoro comune nel far sì che arrivino anche queste risorse.

Del resto, come anche lei stesso ha riconosciuto in parte nel suo intervento, tanti dei temi sicuramente sono gestibili da qui e a cui va data soluzione da qui, poi però si pensi alla carenza strutturale del personale, per esempio, di emergenza-urgenza e qui è chiaro che hai voglia a bandire dei concorsi se poi vanno deserti. Ecco, io credo che sia stato un po' ingeneroso, ma questo ci sta tutto da parte di chi si insedia e trova una situazione che è diversa da come la vorrebbe, perché io non credo che questi dieci anni siano stati un'occasione persa. Voglio ricordare che noi nel commissariamento non è che ci siamo finiti perché qualche cattivo funzionario ministeriale ha deciso di punire il Lazio, ma ci siamo finiti perché c'erano dei parametri per mandarci nel commissariamento, commissariamento dal quale siamo usciti grazie a una politica anche di lacrime e sangue, ma credo anche di lungimiranza da parte dell'assessore D'Amato e di tutta l'Amministrazione, che comunque ha saputo in questi anni non solo tagliare, sicuramente razionalizzare, sicuramente fare delle scelte che ci riportassero sul binario giusto dal punto di vista chiaramente del Governo, ma che comunque non abbia poi prodotto solo

tagli. Quando si fa riferimento all'aumento dei LEA e al sistema di monitoraggio, al quale chiaramente tutte le Regioni sono sottoposte, io credo che questo almeno andrebbe riconosciuto.

Io ho molto apprezzato il suo richiamo alla necessità di stare vicino ai territori. È vero, io vengo dalla provincia, quindi sappiamo tutti, questo è il *leitmotiv* che accomuna tutti, destra e sinistra, tutti coloro che quotidianamente vivono delle realtà anche complicate, però io ricordo com'erano gli ospedali dieci anni fa e oggi anche in provincia gli ospedali possiamo dire che sono un po' meglio di com'erano dieci anni fa. Questo non significa negare che rimangono sul tappeto tanti temi. Io voglio ricordare i piani di chiusura dell'allora presidente Polverini. Per fare un esempio di casa mia: l'ospedale di Bracciano, ma penso anche Subiaco, se non sbaglio, erano nei piani di chiusura di alcune amministrazioni. Poi, fortunatamente, non sono stati chiusi, ma sono stati anche in qualche modo valorizzati, aumentati i posti letto, riqualificati. Oggi sono comunque dei presidi di sanità territoriale di tutto rispetto, sicuramente non da chiudere.

Così come penso alle nuove realizzazioni. Si faceva riferimento ad Acquapendente, a Gaeta, a Latina, al NOT, voglio ricordarlo, già nelle passate amministrazioni, il nuovo Ospedale dei Castelli, adesso ci sarà quello Tiburtino.

Io credo quindi che rimangano sul tappeto tanti temi, sulla sanità. A nessuno di noi sfugge il tema delle liste d'attesa, e penso che lei abbia anche dato alcuni spunti interessanti. Per esempio, sulla questione degli OSS, per banalizzare, il "super OSS" non sono per nulla in disaccordo. Però, ripeto, ho un po' l'impressione che poi ci si scontrerà con un principio di realtà che comunque andrà affrontato.

Altra cosa. La voglio dire perché ne ho sentito parlare un po' meno, giustamente lei si è concentrato di più sui temi sanitari. Voglio ricordare, e lo ha fatto anche prima il collega D'Amato, che comunque, questa Regione, tra risorse del PNRR, risorse della programmazione europea, ricordiamolo, è raddoppiata, in questo ciclo di

programmazione. In questo che stiamo vivendo, rispetto al 2014-2020 noi avremo risorse raddoppiate. Questo credo che possa essere anche ascrivibile ad una programmazione oculata, curata, anche piena di contenuti che comunque ci ha fatto avere queste risorse, che dovremo spendere in questi anni. Penso per esempio al FESR, la parte di cui mi sono occupata di più, avendo presieduto la Commissione sviluppo economico e attività produttive: da 900 milioni è passato a 1,8 miliardi, quindi, ci sono risorse. È vero che c'è una situazione finanziaria ancora difficile e che nessuno di noi tende a negare, seppure però la stessa Corte dei conti non ha dato un giudizio così impietoso rispetto a quello che è stato fatto e anche ai correttivi che sono stati posti in essere in questi anni. Però c'è tutto il tema dello sviluppo, che comunque oggi possiamo guardare non dico con una certa tranquillità, perché la tranquillità non c'è mai, però sicuramente con delle risorse che ci consentiranno di fare alcune cose.

Tra l'altro, saluto con favore che alla Vicepresidente sia stata assegnata anche la delega allo sviluppo economico. Io credo che qui ci sarà da fare moltissimo. Voglio ricordare anche alcune delle cose buone che abbiamo fatto, guardate, in coordinamento e in collaborazione con la passata opposizione: penso al Testo unico sul commercio, tra l'altro Presidente [*Nds della Commissione*] era l'attuale assessore Maselli, quindi sono state fatte delle cose che a mio avviso sono assolutamente meritevoli non dico di plauso, ma sicuramente di un'attenzione positiva, e voglio ricordare il grande lavoro che è stato fatto anche sul sostegno alle imprese, non solo con operazioni di immissione di liquidità.

Voglio ricordare che sul Covid siamo state forse una delle prime Regioni a costruire operazioni di immissione di liquidità (penso al Pronto Cassa, ma anche al sostegno alle imprese che viene fatto con il Fondo del piccolo credito, con il Fondo futuro, ai giovani, alle *start-up* innovative, alla ricerca).

Su questo, Presidente, mi ha particolarmente convinto, perché quando si parla anche di peculiarità del nostro sistema produttivo, uno dei primi *asset* positivi è

proprio la grande presenza a Roma delle Università, di un sistema forte di ricerca, che deve sempre di più essere connesso con l'industria, con l'impresa.

Anche qui, però – voglio ricordarlo – c'è già 1 miliardo di risorse europee, che nelle diverse aree della strategia di specializzazione intelligente, la nuova S3, sono comunque già pronte per cofinanziare quei progetti collaborativi tra ricerca e impresa, quindi a mio avviso questo è un tema che dovrà essere sviluppato e che comunque l'Amministrazione precedente aveva presidiato credo anche bene, perché serviranno per le infrastrutture aperte di ricerca, per la nascita e il sostegno delle *start-up* innovative.

Noi siamo in una condizione oggi, e qui – lo ripeto – penso di poter dire che qualcuno si possa ascrivere anche qualche merito perché non è tutto nero quello che c'è stato fino ad oggi, non è tutta un'occasione persa, di risorse che ci consentiranno anche di fare, che consentiranno a voi soprattutto che governate, a questo Governo, ma saremmo ben felici di poter condividere un successo del genere, che comunque ci sarà.

Mi fa piacere che abbia fatto riferimento, quando parlava delle infrastrutture, alle grandi arterie di collegamento, alla Civitavecchia-Orte. Anche qui – voglio ricordarlo – la Regione durante le passate Amministrazioni, la parte di sua competenza l'ha finanziata e l'ha anche realizzata, a mancare, ahimè, sono quei famosi 472 milioni di euro per l'ultimo tratto, che va da Cinelli, cioè da Monte Romano fino all'Aurelia, su cui però tutti conoscono le questioni legate ai ricorsi, ai contro-ricorsi o addirittura alla Corte europea.

Adesso, fortunatamente, può partire la gara per il *bypass* di Monte Romano, quindi almeno un pezzo di quell'opera si potrà realizzare a breve.

Io le chiederei attenzione all'economia del mare. Noi, la volta passata, abbiamo voluto inserirla nella nuova strategia di specializzazione intelligente, nella nuova S3, quindi, insieme all'*automotive*, l'economia del mare rientra tra gli ambiti di intervento della S3. Questa è una cosa importante, perché il Lazio deve considerare sempre di

più il mare come una risorsa. Siamo la terza regione italiana per incidenza dell'economia del mare sul PIL regionale, dopo Liguria e Sardegna. Quindi, questa è una regione di mare, forse non ce ne siamo resi conto troppo. Abbiamo un sistema portuale che si sta facendo sempre più solido. Questo sono anche felice di dirlo, anche grazie a delle gestioni proficue, perché poter attirare nuovi traffici, poter sviluppare le vocazioni anche di alcuni territori e di alcuni scali portuali non è un lavoro da poco. È però un lavoro che nel corso degli ultimi anni è stato fatto e che ha bisogno ancora di un forte supporto regionale.

Io voglio ricordare anche delle cose fatte qui. L'istituzione della zona logistica semplificata, perché non si può parlare di sviluppo portuale se affianco non si creano le condizioni perché comunque la logistica possa avere... Purtroppo non sono le ZES. Le ZLS, le zone logistiche semplificate, sono un po' le sorelle minori delle zone economiche speciali. Non hanno la stessa capacità di attrazione, però si può sicuramente lavorare laddove si riesca a organizzare.

Ecco, consideri anche che, nella nuova carta degli aiuti a finalità regionale, sono stati inseriti i territori proprio per questo insieme all'istituzione della zona logistica semplificata, dove abbiamo voluto mettere 29 Comuni che si potessero collegare chiaramente con gli scali portuali, tra l'altro Comuni in tutta la regione, non solo nelle aree portuali.

Quindi, ci sono tante cose da fare; però, ripeto, vorrei veramente, e mi avvio a concludere, avere... Noi, parlo chiaramente a nome della forza che rappresento, svolgeremo sicuramente un'opposizione attenta, ferma, costruttiva, perché risolvere i problemi dei cittadini del Lazio è qualcosa che sta a cuore a tutti. Pretendiamo però un po' di chiarezza. Per esempio, Presidente, io credo che... Quando ha parlato dei rifiuti, io ho trovato un po' timido il passaggio sul termovalorizzatore di Roma. Invece io vorrei che su questo ci fosse più chiarezza, perché, nonostante noi non siamo una forza che sta dentro la maggioranza del sindaco Gualtieri, credo però che lo sforzo del Sindaco Gualtieri su questo tema debba essere

sostenuto.

Io dico che finalmente è arrivato qualcuno che comunque su questo tema ha messo un po' di coraggio, si è preso anche qualche insulto, come spesso si prendono insulti coloro che decidono e che decidono anche in contesti complicati. Allora, io vorrei che la Regione, che pure ha tutto il diritto anche di rivedere... L'ho sentito dire in campagna elettorale che vuole rivedere il Piano rifiuti, tutte cose assolutamente legittime, però, almeno su questo, a mio avviso, deve esserci comunque una chiarezza, perché credo che quella sia una scelta dalla quale non si può tornare indietro.

Anch'io, come lei, penso che i grandi impianti di termocombustione non siano il futuro. Fortunatamente oggi ci si offrono anche soluzioni impiantistiche, perché l'onere della chiusura del ciclo dei rifiuti non ce l'ha solo Roma. Qui lo dico in un'Aula che chiaramente è composta da rappresentanti di tanti territori, non solo di Roma Città, e io spero che veramente anche qui si riesca a fare un lavoro vero, perché in tanti territori, non solo quando si parla del termovalorizzatore, che capisco possa anche restare elementi di preoccupazione, ma anche quando si parla di impianti diversi, comunque c'è, e giustamente il collega Ciarla parlava del NIMBY, ma io direi spesso – lasciatemelo dire – anche un “comitatismo” che a volte veramente, secondo me, va un po' oltre, nel senso che poi la tutela del territorio sta a cuore a tutti, penso però che poi tutti noi dovremmo sentirci responsabili del fatto che comunque il ciclo dei rifiuti sia da chiudere e sia da chiudere in tutti i territori. Per esempio, la legge sull'ente di gestione degli ATO, sugli EGATO, che abbiamo voluto approvare proprio nella passata legislatura, serviva proprio a questo, serviva anche a responsabilizzare tutti i Comuni, tutti i territori, perché il problema dei rifiuti non è di uno, non è di un territorio. Ci sono dei territori, se penso alla provincia di Viterbo, che oggettivamente in questi anni hanno dato molto di più in termini di contributo alla risoluzione del problema. Però, c'è ancora tanto da fare. Quindi, è chiaro che mi auguro che su questo ci sia più coraggio.

Così come credo che ci sia necessità di

avere con il Comune di Roma, indipendentemente dal colore politico, una sinergia che serva non solo ai grandi eventi, come giustamente veniva ricordato, l'hanno fatto Milano e la Lombardia, ma che serva sicuramente a risolvere i tanti temi che sono sul tappeto e che hanno bisogno di una sinergia da parte di più Istituzioni.

Chiudo con la questione dei diritti, che mi sta particolarmente a cuore. Io credo che gli ultimi dieci anni siano stati un periodo in cui veramente anche nel Lazio abbiamo provato a far avanzare dei diritti, si diceva civili. Abbiamo lavorato tantissimo sul fronte delle donne. Mi dispiace non aver portato a termine, insieme alle colleghe, la legge contro le discriminazioni, perché anche qui avevamo lavorato in tante, ma purtroppo non si è riusciti a concludere questo percorso. Io penso di ripresentare comunque una proposta di legge in questo senso. L'abbiamo fatto anche sui diritti sociali, e penso, per esempio, alle borse di studio. Lo voglio dire: anche, per esempio, il concorso che si fece per i medici non obiettori. Questo è un tema, su cui io spero e su cui ringrazio anche l'ex assessore D'Amato, che a mio avviso è particolarmente importante, perché sulla salute della donna e sui diritti della donna io credo che non si possa tornare indietro.

Abbiamo fatto tanto anche sul piano dei diritti sociali, di chi ha meno, di chi ha più bisogno. Io penso agli studenti, per esempio. Qui c'era la pratica orribile delle borse di studio degli idonei non finanziati, per cui si diceva: sei idoneo ad avere una borsa di studio, ma non ci sono le risorse.

Penso di poter dire che almeno questa bruttura l'abbiamo eliminata, perché chi è idoneo oggi nel Lazio può percepire una borsa di studio con tranquillità, perché chiaramente ci abbiamo messo le risorse sufficienti.

Allora, veramente, concludo. I temi chiaramente sarebbero tanti, io mi auguro che veramente ci sia... Ci sono già anche tanti bandi aperti, ci sono risorse, che ho dimenticato, adesso sto andando *random*, e mi scuso, Presidente, senza una certa organicità. La invito, perché questa era una cosa su cui ci siamo fermati... Prima ho fatto riferimento al Testo unico del commercio,

oggi voglio far riferimento anche alla legge di riordino del settore estrattivo. Lei sa bene le cave che valore rappresentino in termini economici in questa Regione, e purtroppo è un settore dove si è andati avanti per proroghe, controproroghe, invece è un settore dove ci sarebbe bisogno di un riordino normativo che sappia tenere insieme le ragioni di tutela ambientale con le ragioni della continuità produttiva.

Di cose da fare quindi ce ne sono tante. Ci ha dato anche degli spunti. Noi sicuramente faremo un'opposizione ferma, molto attenta su tutti i temi che lei ha detto. Ci teniamo chiaramente a fare uno sforzo anche di costruttività, credo come tutti quanti, perché i cittadini del Lazio meritano non solo la nostra attenzione ma il nostro impegno.

La preghiera vera è quella, comunque, di non buttare al macero anche le tante cose positive, le tante realizzazioni che comunque in questi ultimi dieci anni ci sono state, sul piano economico, sul piano sanitario, perché rivendico tutto quello che abbiamo detto finora, ma anche sul piano dei diritti, che oggi purtroppo vediamo messi in discussione, almeno alcuni. Vorremmo invece che almeno il Lazio rimanesse a presidio forte di questi diritti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Tidei.

Diamo la parola per l'ultimo intervento al presidente Simeoni.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeoni. Ne ha facoltà.

SIMEONI (FI). Grazie, presidente Aurigemma, presidente Rocca, vicepresidente Angelilli, membri della Giunta, colleghe e colleghi.

Non nascondo, nel prendere la parola oggi in quest'Aula, di provare una certa emozione, ricordando che la prima volta l'ho presa nel '95. Vedo, tra i banchi – era presente già nel '95 – il presidente D'Amato; vedo oggi sedere ai banchi della Giunta, con autorevolezza, competenze e a pieno titolo l'assessore Maselli, il resto [*Nds dei Consiglieri*] del 1995 non ci sono. Era effettivamente un'altra stagione, oggi è una stagione diversa, e devo dire, Presidente, che

con grande attenzione ho seguito la sua relazione, la ritengo una relazione chiara, precisa, puntuale, ampia e approfondita, la ritengo una relazione dalla parte dei cittadini, la ritengo una relazione in cui emerge una voglia di fare, e questa, secondo me, oggi è la cosa più importante, la voglia di fare che emerge dal Presidente Rocca e, come è stato riconosciuto anche da voi, l'assunzione di responsabilità, di grande responsabilità nell'assumere anche la delega alla sanità.

Questo sta a significare che la sfida è lanciata. È chiaro, Presidente – parlo in questo anche a nome dei colleghi Mitrano e Capolei –, che lei ha la fiducia di Forza Italia, ha la fiducia del Presidente Berlusconi: sapeva già di godere della sua fiducia. Certo, il Presidente Berlusconi ha da ridire su una piccola cosa – lei lo sa, Presidente –, cioè sul pizzetto, su cui ha detto che non le fa sconti, però è chiaro che lei oggi sta interpretando benissimo quello che abbiamo di fronte. L'ha detto bene, è una sfida, una sfida importante che va al di là di appartenere alla maggioranza o all'opposizione.

Io sinceramente ho apprezzato prima il collega D'Amato, poi il presidente Ciarla nel difendere il lavoro del passato, è giustissimo, assolutamente si fa, però obiettivamente c'è una legge che non dipende da noi, il cittadino è sovrano, i primi cinque anni i cittadini vi hanno promosso, i secondi cinque vi hanno bocciato, e ci tengo a precisare, perché io non sono espertissimo di bilanci, però sono andato a vedere questo dato e, se non sbaglio, quando il presidente Zingaretti ha iniziato a governare il debito della sanità era di 12 miliardi, oggi – correggetemi – è di 22,7 miliardi, e questi sono numeri.

Vorrei andare oltre, però, perché sono più che mai convinto che la sfida sia di tutti, sono d'accordissimo. Oggi il dato è più evidente è la disaffezione al voto, l'astensionismo, e questa è una sfida di tutti, è una sfida che affronta la politica, perché se la politica vince questa sfida, i Partiti potranno riassumere quel primato e quel ruolo che spetta loro. Questo è quello che abbiamo davanti.

Certo, Presidente, io, per portare un contributo, anche di esperienza, mi rivolgo proprio principalmente al presidente Aurigemma. Qua c'è un problema, ma un

problema secondo me molto serio. È tempo di mettere mano a una delegificazione seria. Secondo me, presidente Aurigemma, se lei riesce in questi anni, col nostro aiuto, a far diminuire del 25 per cento le attuali leggi della Regione Lazio, lei passa alla Storia, magari inserendole in testi unici, come pure, è un invito fatto a tutti, dobbiamo pure evitare, Presidente, che questi poveri cittadini si vedano sommersi da una lava legislativa che li prende da tutte le parti.

Noi già faremmo tantissimo, se mettessimo mano a questo, come il Presidente della Giunta... Io dico con convinzione, guardate. Può essere discutibile, come vi pare, ma io sono più che mai convinto che, dove è possibile, deve esserci il silenzio-assenso. I cittadini, le piccole e medie imprese che noi abbiamo sono strozzati dal fisco, dalla burocrazia e dalla lungaggine. Questo non è più possibile.

Dove è possibile, il silenzio-assenso va fatto, come sui procedimenti amministrativi. Guardate, l'abbiamo visto tutti. I procedimenti amministrativi hanno una data. Che ci si inventa oggi? Si chiedono sempre questi chiarimenti. Arrivano i chiarimenti e si prendono altri giorni. No! Si possono chiedere chiarimenti, ma la data deve essere sempre la stessa.

Noi dobbiamo accompagnare questi piccoli medi, grandi uomini, donne, imprenditori, che si danno da fare e ci aiutano nella crescita. E come li possiamo accompagnare? Proprio rendendogli la vita più possibile [*Nds semplice*]. Devono vedere l'Istituzione non più come un ostacolo, ma come un qualcosa che accompagni. Lo capisco, non è una sfida facile, ma la sfida più importante della politica è quella di aiutare a far crescere il Paese.

Per questo noi parliamo sempre con convinzione dei nostri piccoli, medi e grandi imprenditori, perché per far crescere il Paese bisogna aiutare loro. Quando cresce il Paese, cresce il PIL, la politica ha vinto, perché vuol dire che crea occupazione e questa è la nostra grande scommessa dei prossimi anni. Io ho seguito con grande attenzione. Sono più che mai convinto che veramente si potrà fare qualcosa di buono. Ci sono tutte le condizioni, ma sappiamo che... È vero, ci

hanno votato, assolutamente, però la società è insoddisfatta. Questo lo sappiamo tutti, non c'è soddisfazione. Anzi, si vede sempre più la Regione come se fosse un ostacolo. Noi dobbiamo tenerne conto.

È vero, oggi non attraversiamo un periodo di allegra spensieratezza, anzi direi che è un periodo di intense preoccupazioni, però possiamo veramente rimettere in cammino la speranza mettendo in atto quelle cose che possono veramente rilanciare, accompagnare chi ne ha bisogno. Il cittadino non ci deve sentire più come estrani. Per questo dico pure che bisogna uscire dal palazzo, bisogna stare sul territorio. È vero che c'è anche una legge elettorale nazionale che ha un po' allontanato, come mi permetto pure di dire che su questa legge elettorale della Regione sulla rappresentanza democratica non ho capito bene che roba avete fatto, sinceramente. Ve lo dico con profonda convinzione. D'altronde, per i partiti quello che conta è la percentuale che viene presa, e in questo caso non è stato proprio così. Per cui, la cosa mi meraviglia e dico anche che su quella ci si dovrà rimettere un po' mano.

Adesso, però, al di là di quello che sono le leggi elettorali, al di là di quello che può essere l'andamento quotidiano di tutto, io credo che oggi più che mai dobbiamo affrontare le situazioni che abbiamo davanti. Io non entro in merito alle problematiche, come quella che ha talmente ben esposto il Presidente, quali quelle riguardanti la sanità, i trasporti, i rifiuti, e sul termovalorizzatore è chiaro che ci dovremmo mettere mano per forza, andrà fatto, anzi è pure un problema di costi che si vanno ad affrontare, per cui non è possibile che noi paghiamo i rifiuti più degli altri perché li portiamo dalle altre parti, dobbiamo superare per forza anche questi momenti e questi ostacoli. Dobbiamo innanzitutto, come vi dicevo, in ogni caso affrontare il futuro come una sfida comune, cioè una sfida che ci accomuni, ci accomuni in tutto e per tutto, perché come politica dobbiamo dare risposte importanti, dobbiamo dare risposte serie, come per esempio, e ne sono fermamente convinto, nel rapporto con i sindacati o nelle politiche di concertazione. Questi sono rapporti importanti, vanno tenuti, anche se pure i sindacati – consentitemelo –

dovranno rivedere qualcosa. Pure i sindacati, se non danno una svolta, se non hanno uno scatto d'orgoglio, rischiano di finire davvero in una sorta di museo delle anticaglie sociali, perché il confronto va bene, ma oggi deve essere un confronto propositivo.

Certo, non lo nascondiamo, noi abbiamo anche un ulteriore vantaggio, che si sa benissimo: quando si governa una Regione e si è omogenei al Governo nazionale, è chiaro che si va a lavorare meglio. Non c'è dubbio. Come io sono tra quelli più che mai convinti – il Presidente su questo sarà fermamente convinto anche lui – del rapporto con Roma Capitale. Con Roma ci deve essere un rapporto costruttivo, perché noi puntiamo affinché Roma e Lazio siano una Regione moderna che possa diventare a tutti gli effetti un modello per il nostro Paese. Su questo non c'è dubbio. Però, anche su Roma, dovremo pure ragionare sullo *status* di Roma, su come veramente si dovrà fare. Sono anni.

Io ritengo che questi siano anni di una importanza unica. I cittadini, colleghe e colleghi, ci stanno dando l'ultima *chance*, secondo me. Non è che ne abbiamo ancora tante, di *chance* da giocare. Ci stanno dando l'ultima, e a noi, devo dire, presidente Rocca, hanno dato una grande fiducia, perché è stato uno straordinario risultato, tengo a rimarcarlo, non è stata una vittoria così, è stata una vittoria netta, il distacco col centrosinistra è stato enorme.

Certo, però, che questa vittoria ci dà ancora più responsabilità, ci responsabilizza ancora di più nell'andare avanti.

Come vi dicevo, è vero che è una sfida importante. Noi dobbiamo lavorare principalmente per soddisfare questa società. Dico, e ripeto alla noia, che questa è innanzitutto una sfida politica, una sfida dei partiti. Guardate anche nella nostra società: è vero che quella di oggi, la nostra, è una società individualista, ma è una società individualista che ha molto a cuore anche la solidarietà, anche se sembra che non c'entri. È chiaro, posso sembrare di parte. Ma è chiaro che affinché ci sia solidarietà è necessario produrre ricchezza.

Su questo tema noi dobbiamo sempre più affiancare ed aiutare coloro che ci aiutano nella crescita. Per questo io dico:

proseguiamo, in questa fase. Noi chiaramente rinnoviamo la fiducia totale, abbiamo in Giunta i nostri due Assessori, Regimenti e Schiboni, e anche a loro auguriamo buon lavoro.

Noi pensiamo che questi siano sono gli anni veri. Certo, è tempo di un salto di qualità, su questo non c'è dubbio, è tempo di risposte nuove, coraggiose, risposte all'altezza dei tempi, che siano proiettati verso il futuro. Ma lei già da come l'ha impostata, Presidente, credo sia questa la strada che si intende intraprendere. E noi su questa strada ci siamo, la affianchiamo, siamo vicini, e siamo convinti che qualcosa di buono in questi anni così importanti si farà. Anche perché, è vero che il bilancio è messo così, però è anche vero che sul bilancio i numeri li sapremo quando ci sarà l'occasione, perché credo che una verifica, come è giusto che sia, si stia facendo, per cui sapremo la realtà vera.

Sappiamo anche che abbiamo di fronte a noi anni con occasioni straordinarie, a partire proprio dal Giubileo del 2025, dove ci saranno i fondi da poter investire nella nostra Regione, la probabile sede Expo di Roma, tra breve ci sarà la manifestazione sportiva importantissima del *Ryder Cup* a Guidonia, ci sono anni nei quali si può spendere.

Certo, può sembrare una cosa esagerata parlare di un gioco di squadra generale, però è importante. Io ripeterò fino alla noia che questa è una sfida politica, come devo dire che ho apprezzato l'intervento della presidente Tidei, che è stato un intervento propositivo. È giusto che l'opposizione non faccia sconti, però è anche giusto che dia quel mandato, sia propositiva nel portare avanti le iniziative.

Io, Presidente, non mi dilungo, anche perché ci tengo che possa intervenire anche il collega Mitrano, per cui mi attengo ai tempi stabiliti. Ci tengo a dire che dobbiamo in ogni caso e in ogni modo riuscire a far uscire i nostri cittadini dalla disperazione e rimettere in cammino la speranza. Questo è quello che noi vogliamo.

Il Presidente ha toccato un tasto importantissimo anche sui giovani. È vero, oggi i giovani vivono una sorta di angoscia per il futuro, come se quando noi avevamo

vent'anni (qui anche la comunicazione ha qualche colpa) fosse tutto più facile, assolutamente no, però è anche vero che oggi il giovane vede davanti che le cose non vanno. Ai giovani dobbiamo ridare quella fiducia, ma io sono certo che ci sono tutte le condizioni, c'è lei, Presidente, c'è la sua squadra, noi siamo di supporto, siamo certi che qualcosa di buono la faremo e siamo a completa disposizione. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, presidente Simeoni.

Come d'accordo nella Capigruppo, sospendiamo i lavori d'Aula, che riprenderanno alle ore 15,00.

(La seduta è sospesa alle ore 14,02 e riprende alle ore 15,19)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori

Ha chiesto di parlare il consigliere Mitrano, che ha per differenza circa sei minuti rispetto al collega Simeoni. Ne ha facoltà.

MITRANO (FI). Presidente, innanzitutto mi associo agli auguri del mio Capogruppo al presidente Rocca, alla Giunta ed anche a tutta l'Assise regionale, che mi auguro che veramente lavori sempre con senso costruttivo e che ponga le basi per un rapporto di crescita di tutto il territorio della regione Lazio.

Sicuramente, Presidente, mi ha colpito nel suo discorso il grande pragmatismo, ma soprattutto la semplicità con la quale si è rivolto a tutti noi, la semplicità, la passione, la competenza, perché ci mette il cuore in quello che fa e si percepisce per la risoluzione delle varie tematiche.

È vero che è un bilancio ristretto, chiamiamolo così, con una grande soglia di indebitamento, con pochi miliardi di euro di risorse libere, ma io sono convinto che il grande gioco di squadra che ci contraddistingue riuscirà a far sì che si mettano in campo tutta una serie di azioni costruttive.

Tocco qualche tematica sensibile. Sicuramente lei ha toccato la tematica più importante, la sanità, dove, mi associo alle sue considerazioni, occorre riorganizzare la rete dell'emergenza, occorre ridurre le liste d'attesa e, credo, tutto questo ovviamente associato a quello che è un potenziamento della medicina territoriale.

Quando lei giustamente dice, se mancano gli infermieri, occorre magari potenziare il sistema attraverso nuove risorse umane, come gli OSS, io sono d'accordo perché nella declaratoria degli operatori sociosanitari sicuramente ci sono tutta una serie di aspetti di base, che magari coincidono con quelli degli infermieri e quindi si liberano queste risorse per adempiere su altri interventi.

Ma un elemento fondamentale, secondo me, è quello di restituire la dignità a quelli che abbiamo chiamato eroi, che sono tutti gli operatori sanitari, tutti i medici. Come lo facciamo? Soprattutto restituendogli delle condizioni di sicurezza per operare e poi sicuramente andando a reperire nuove risorse, perché sicuramente tutti i presidi ospedalieri e anche quelli della medicina territoriale sicuramente vivono un momento di criticità importante.

Altra tematica fondamentale, il *welfare*. Anche questo *asset* è un altro *asset* importante. Bisogna incentivare ancor di più, inserendo maggiori risorse sul "dopo di noi", su quelle che sono le fasce fragili e i diversamente abili. Poi sicuramente bisogna creare una riorganizzazione di quelli che sono i distretti sociosanitari. Ci dovrebbe essere una complementarietà e una collaborazione tra distretti sanitari e distretti sociali. In questo momento c'è una carenza di comunicazione. Secondo me, una riorganizzazione di questo sistema eviterebbe che decine di milioni di euro in tutta la regione Lazio rimanessero immobilizzate all'interno delle casse, venendo meno un'offerta sociale importante per quelle che sono queste fasce deboli.

Altra tematica importante sulla quale non si può assolutamente prescindere sono le tematiche ambientali, ad esempio i parchi. Anche i parchi hanno necessità di una ristrutturazione, perché molte volte ci nascondiamo dietro un *brand* di facciata,

abbiamo un parco regionale tutelato, ma poi questi parchi non hanno personale, non hanno risorse economiche. Poi credo che i parchi possano essere un grande volano per il turismo. Anche su questo bisogna intervenire con forza.

Così per quanto riguarda quello che è un altro fenomeno importante, il dissesto idrogeologico, un'altra tematica sulla quale bisogna intervenire su tutta la Regione Lazio. Poi la nostra è una regione baciata dal mare, abbiamo più di 360 chilometri di coste, quindi attraverso questa delega dell'economia del mare dobbiamo tutelare le nostre coste attraverso un rifacimento adeguato, attraverso una manutenzione continua, che non dia ovviamente un *deficit* al nostro turismo.

Ho dimenticato di dire che all'interno del *welfare* dobbiamo dare importanza all'associazionismo, alla rete del volontariato. Attraverso questa rete si dà un profondo incentivo anche a quelli che sono i servizi sociali, che altrimenti non si riuscirebbero a mantenere. Poi non ci dimentichiamo che anche questo è un settore importante per il PIL regionale.

Lei ha parlato di infrastrutture – vado veloce perché ho solo sei minuti –, ha parlato della Roma-Latina e della Cisterna-Valmontone, a cui aggiungerei anche la Pedemontana di Formia, e aggiungerei anche una riorganizzazione di tutto quello che è il sistema dei trasporti, perché io ritengo che senza le infrastrutture viarie non ci possa essere turismo. Per migliorare l'appetibilità del nostro sistema turismo occorre creare le infrastrutture adeguate, così come bisogna migliorare i collegamenti marittimi verso le Isole Pontine, che ultimamente sono molto carenti. Abbiamo le isole che, ovviamente, già di per sé sono territori svantaggiati, per cui dobbiamo porre molta attenzione verso questo sistema che diventa fondamentale.

Politiche per il lavoro. Per creare sviluppo dobbiamo creare le condizioni per generare sviluppo economico, perché questo ovviamente, di conseguenza, crea occupazione e, quindi, benessere sociale. Questo è un altro elemento fondamentale: la delega alla formazione politica e lavoro. Il fondo sociale europeo contribuisce con 1,6

miliardi di euro durante tutta la programmazione 2022-2027 e noi non dobbiamo perdere questa occasione. Questo ovviamente dipenderà anche da un potenziamento del sistema e del rapporto collaborativo tra politiche per il lavoro, scuola e formazione.

Dobbiamo dare più spazio agli ITS, gli istituti tecnici superiori, che creano questo collegamento tra lavoro e formazione.

Infine, una proposta. Il mio collega ha parlato giustamente di un processo di semplificazione. Per fare un processo di semplificazione occorre fare una reingegnerizzazione dei processi a Regione Lazio. La lancia lì: perché non fare una Commissione speciale che si occupa della reingegnerizzazione di tutti i processi della Regione Lazio, per andare a ridurre tutto quello che con l'appesantimento amministrativo grava sul cittadino normale?

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Neri. Ne ha facoltà.

NERI (*UdC*). Buongiorno, Presidente. Scusate, ma è la prima volta che siedo in questi banchi, quindi mi devo un pochino organizzare. Comunque, ho scritto dei piccoli appunti.

Carissimo Presidente, ho ascoltato con molto interesse il suo discorso dove illustrava il suo programma. Ho apprezzato moltissimo il passaggio dove parlava di progettualità delle scelte politiche.

La progettualità di cui lei parla farà sì che questa Giunta non navighi più a vista, come purtroppo alcune volte nel passato è accaduto. La progettualità di cui lei parla si riferisce al miglioramento della sanità, dei trasporti, dell'ambiente e delle politiche sociali. Soprattutto, concordo con il collega che mi ha preceduto, Giorgio Simeoni, circa il problema della burocrazia.

Vedete, io faccio il commercialista da più di trent'anni, e sono trent'anni che mi confronto quotidianamente con la burocrazia. Credetemi, non se ne può più, ci sono delle leggi addirittura contrarie una all'altra. Ci sono anche altri professionisti, qui, in questa

Assise, e pure loro potranno testimoniare sicuramente che ci sono veramente grossi problemi. Figuriamoci per il cittadino normale, che si deve confrontare con questa burocrazia.

Noi quindi dobbiamo cercare di rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che di fatto rallentano lo sviluppo economico della nostra Regione. Mi corre comunque l'obbligo, Presidente, di sottolineare che il Gruppo che mi onoro di presiedere non sia stato ben rappresentato nell'attuale Giunta, pur avendo condiviso e apprezzato il programma elettorale.

Comunque, le confermo che il Gruppo è a sua disposizione con la propria professionalità per collaborare con lei e con tutta la Giunta.

Le faccio i migliori auguri di buon lavoro, e faccio mie le sue parole: il Consiglio regionale deve rappresentare il luogo di confronto per affrontare le sfide del futuro, senza ricerca del facile consenso, o dell'interesse proprio.

Auguri a tutti i colleghi e a tutta la Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Crea. Ne ha facoltà.

CREA (Lc Rocca). Grazie, Presidente.

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, signore Colleghe, signori Colleghi, Concittadini, Concittadine, innanzitutto vorrei ringraziare il presidente Rocca per la chiarezza, la determinazione e il coraggio che noi tutti abbiamo potuto apprezzare nell'esposizione della sua relazione e delle linee programmatiche. Ma soprattutto, lo voglio ringraziare per il nuovo linguaggio introdotto in questa Assise, e introdotto nella Regione Lazio. Un linguaggio che noi che facciamo parte della Lista civica approviamo *in toto*, e siamo al suo fianco perché l'unico modo in una situazione così difficile per la nostra Regione, l'unico modo per affrontare i problemi è quello dell'atteggiamento concreto, cioè quello del fare.

A noi tutti Consiglieri voglio formulare un sincero augurio di un proficuo lavoro, rammentando a ciascuno, me per primo, che

il prestigio e la dignità di questa Assemblea e delle Istituzioni in generale sono interamente affidate alle nostre sensibilità e ai nostri comportamenti.

Non dimentichiamo mai che la qualità del nostro lavoro e dei nostri interventi determinerà la qualità di questa Assemblea. So benissimo che il ruolo che andrò a ricoprire è pieno di responsabilità, un ruolo che mi onora e che mi gratifica, e che rivesto con la massima onestà intellettuale, scrupolosità, spirito di servizio e rispetto per tutti.

Passo adesso ad alcune considerazioni e ad alcune valutazioni in merito a quella che è la situazione attuale di questa Regione. Signor Presidente, cari colleghi, noi veniamo da 10 anni di Governo di Centrosinistra, e che cosa ci hanno lasciato questi anni? Una serie di nodi irrisolti, una vera e propria stanchezza politica e amministrativa.

Proprio per questo, la sua elezione, Presidente, a governatore di questa Regione assume il valore di una svolta simbolica di portata epocale. Non solo ritorna il Centrodestra alla guida della Regione, ma lo fa con un Presidente del tutto inedito, un'eccellenza della nostra società civile, che lo ha portato a diventare Presidente mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, una persona in cui i valori culturali, evidenti nella sua esperienza da Presidente della più importante organizzazione di volontariato italiana, ed esperienza amministrativa, positivamente segnata dall'avvio dell'ospedale Sant'Andrea, si sposano in modo equilibrato, facendo da base ad una importante progettualità politica e allo stesso tempo ad una concreta speranza per tutti i cittadini del Lazio.

Tutto questo si inserisce su un problema che supera le responsabilità della Sinistra ed affonda le sue radici nella nascita stessa della Regione Lazio, un Ente nato come sommatoria delle sue Province, attorno al cuore di Roma Capitale. Questa Istituzione ha sempre fatto fatica a trovare un suo ruolo, schiacciata dal peso enorme dei Comuni di Roma Capitale e dalla presenza del Governo nazionale, spesso poco percepita soprattutto nell'area metropolitana dai cittadini che vivono al suo interno.

Un ruolo che qualcuno ha pensato di costruire come luogo dei conflitti territoriali ed economici tra la Capitale e le Province che le ruotano attorno, un ruolo che deve essere completamente ribaltato. La Regione Lazio deve essere lo strumento per armonizzare Roma Capitale con la sua vasta area, che va ben oltre i confini della Città metropolitana. Come potrebbe vivere Roma senza il supporto di Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo? E come potrebbero queste province costruire una prospettiva di sviluppo senza fare leva sul grande motore trainante della Capitale? È un equilibrio che si può costruire partendo dalla società civile e non dai conflitti di potere, e a cui lei, Presidente, può dare un grande e straordinario contributo.

In questo c'è il nostro contributo, il contributo specifico della Lista civica di Rocca Presidente, di cui mi onoro di essere il Capogruppo e di cui sono onorato anche della sua presenza e della sua partecipazione e adesione al Gruppo della Lista civica. Come dicevo, il nostro contributo all'interno del centrodestra si inquadra proprio nel tentativo di dare più voce alla società civile, in armonia con l'apporto trainante dato dai partiti della maggioranza.

Vogliamo essere un valore aggiunto come luogo di attrazione di tante energie sociali e civili, che, ne siamo convinti, si distaccheranno progressivamente dalla opposizione e dall'astensionismo per essere attratti dal nuovo Governo regionale, da lei, Presidente, diretto. Sono persone e comunità che magari diffidano di collocazioni politiche troppo caratterizzate e cercano un luogo non ideologico dove andarsi ad aggregare per sostenere l'operato di questo nuovo Governo. Soprattutto dobbiamo recuperare tante energie e tanti elettori dall'astensionismo che ha turbato l'ultima sfida elettorale, un astensionismo che proviene da vecchie appartenenze di centrosinistra che non hanno più ispirato entusiasmo e partecipazione, dopo dieci anni di stanca Amministrazione. Questo è il nostro impegno con tanta umiltà e con tanto spirito di servizio nei confronti di un centrodestra che oggi si onora, a livello nazionale, di avere una grande leader donna come Giorgia Meloni.

Io, Presidente e signori colleghi, non mi

soffermerò chiaramente su tutti i temi che lei, Presidente, ha toccato, a partire dalla sanità, ad arrivare poi ai trasporti, per passare sugli interventi strutturali, sul ciclo dei rifiuti, sull'utilizzo di fondi europei, sulla formazione, sui miglioramenti dell'*iter* burocratico cui il collega faceva cenno prima. Anch'io vengo dal mondo professionistico, sono anch'io abituato a incontrare le varie difficoltà nella burocrazia. Poi ha parlato del costo di energia, ha parlato di protezione del suolo, ha parlato di parchi eolici e ha parlato anche di edilizia popolare.

Io mi voglio soffermare, caro Presidente, su un tema che per noi della Lista civica rappresenta il primo segnale di discontinuità rispetto al passato. Mi soffermo cioè sul tema dell'istituzione dell'Assessorato alla cultura. Lei in campagna elettorale... È vero, la campagna elettorale è finita, adesso siamo in questo Consesso e in questo Consesso dobbiamo confrontarci con i problemi dei cittadini del Lazio, a cui vanno date delle risposte concrete, perché giustamente per i cittadini, che hanno manifestato tranquillamente e serenamente non recandosi al voto, dobbiamo in qualche modo lanciare, dare una svolta.

Lei, come dicevo, il segnale di discontinuità rispetto al passato lo ha dato, perché ha istituito l'Assessorato alla cultura, che caratterizza, proprio nel momento in cui lei ha fatto nascere questa Giunta, in qualche modo ha dato il segnale che su di lei si può porre tanta fiducia, che su di lei si può sperare, che su di lei i cittadini possono contare. Proprio questo passaggio e questo messaggio la dicono lunga su come lei condurrà la direzione di questa Regione.

Il suo predecessore, Nicola Zingaretti, aveva trattenuto le deleghe della cultura e dello sport, forse perché non sapeva a chi darle, o forse perché pensava di utilizzarle per rafforzare la sua Presidenza. Il risultato è stato che è scomparso non solo l'Assessorato, ma anche le politiche culturali della Regione.

Nella Regione Lazio, che non solo vanta il patrimonio monumentale ed archeologico di Roma, ma anche gli enormi patrimoni sparsi in ognuna delle sue province era scomparso l'Assessorato alla cultura. Sembra essere, questa, una caratteristica delle Regioni

amministrate dalla sinistra. Il Lazio, infatti, ha condiviso con Campania e Toscana questo incredibile primato.

La delega che il presidente Zingaretti aveva tenuto per sé non è stata di fatto esercitata, affidando l'intervento in questo settore così importante per la nostra Regione all'iniziativa di funzionari, spesso anche capaci e volenterosi, ma privi di un disegno organico e di una guida politica. Eppure, per il Lazio la cultura costituisce una delle componenti fondamentali dell'economia, ma ancor di più del suo tessuto sociale, della sua identità, della sua storia e del suo futuro. Più che in ogni altro territorio italiano, la concomitante presenza di Roma Capitale e del Governo fanno sì che l'immenso patrimonio culturale non possa essere tutelato e valorizzato senza la concorrenza dei tre enti: le competenze di ognuno sono essenziali agli altri.

Il primo compito che si troverà a svolgere il nostro Assessore sarà quello di rimettere ordine tra le funzioni dei diversi organismi e attuare un forte coordinamento con gli enti locali. Molti dei nostri Comuni, anche piccoli, si accingono a gestire gli ingenti fondi del PNRR, che attraverso la Regione sono arrivati a loro. A noi la responsabilità di aiutarli nell'attività di progettazione e di gestione per far sì che neanche un euro derivante da questa eccezionale opportunità vada perduto, e che gli investimenti fatti producano effetti strutturali duraturi nel tempo a venire.

La Regione Lazio è *partner* delle più importanti istituzioni culturali presenti sul territorio, quelli di rilevanza nazionale, il Museo MAXXI, la Quadriennale d'arte, il Teatro dell'Opera, l'Accademia di Santa Cecilia, il Teatro Argentina; poi, Musica per Roma, con l'Auditorium, Cinema per Roma.

È di fondamentale importanza che la sua partecipazione attiva contribuisca a farne sempre più strumenti di crescita per i residenti e di riconoscibilità anche sul piano internazionale.

Ma un mandato specifico che la Regione ha il dovere di darsi è quello di fare in modo che l'attività di questi enti non resti confinata nel territorio urbano della capitale, ma espanda la propria presenza sul più vasto teatro

dell'intero Lazio e che faccia dialogare tra loro i diversi livelli di competenza. Uno a caso, che può valere da esempio è quello del comprensorio dell'Appia Antica, in cui il Parco regionale si trova a convivere con quello archeologico del Ministero, con la Sovrintendenza capitolina e con i Comuni dell'*hinterland* attraversati dalla *Regina Viarum*.

Non sempre la convivenza dei diversi Enti ha registrato una piena e doverosa collaborazione. Noi dobbiamo fare in modo che le rispettive prerogative e risorse concorrano all'unisono nel dare una *governance* autorevole ed efficace ad uno dei complessi paesaggistici e archeologici più affascinanti del mondo. È un esempio, dicevo, tra i tanti che si possono fare, del resto la Regione dispone di strumenti che possono divenire sempre di più l'ossatura di un sistema integrato, come l'associazione tra i teatri comunali, la rete delle biblioteche, la *Film Commission*, che dobbiamo impegnarci a potenziare come fattore di promozione e cooperazione con i Comuni e le Province.

La Regione dispone di proprie società di servizi, che nel campo della cultura possono e debbono svolgere rilievi in maniera ancora più incisiva, un ruolo nella trasformazione e innovazione delle risorse culturali, sociali, ambientali di cui siamo ricchi. LAZIOcrea, la società per azioni cui è affidato tra gli altri il compito di gestire il magnifico palazzo della ex GIL di via Induno, il Castello di Santa Severa e la Certosa di Trisulti, Lazio Innova, vero braccio operativo nel campo delle innovazioni e del supporto alla crescita culturale, insieme al centro di eccellenza del Distretto culturale immateriale.

Qui io vorrei fare dei piccoli cenni a quello che è il collegamento tra la cultura e il turismo, che riteniamo essere un comparto strettamente connesso alla cultura, affidato, assieme allo sport, nelle mani altrettanto intelligenti ed eleganti di Elena Palazzo, a cui rivolgo i miei migliori auguri.

Se Roma è il principale motore del turismo della nostra Regione, bisogna però essere consapevoli che, integrandola con gli altri territori, può ottenere una presenza turistica più prolungata. Compito della Regione è collegare Roma con le montagne di Rieti, il

mare del litorale pontino, la bellezza naturalistica di Viterbo e Frosinone, un'offerta turistica che deve essere diversificata per essere più forte ed attraente.

Fanno sorridere amaramente i dati dei flussi turistici di Roma e del Lazio, che ci vedono soccombere nei confronti di altre regioni italiane ed ancora peggio nel raffronto con altre capitali e regioni europee, la cui offerta turistica è ben più modesta sotto tutti gli aspetti. Vanno reinventate politiche di comunicazione, in Italia e all'estero, dell'offerta turistica della nostra regione, per molti versi ignota al di fuori di quanto riconoscibile nella Città di Roma.

Importantissima in questo è la formazione. Serve personale formato, qualificato, specializzato, che possa mettere a disposizione un servizio di qualità al cliente. Bisogna partire dalla legge regionale di modifica al sistema turistico del maggio 2022 e darne, però, seguito e attuazione, perché possa diventare operativa ed effettiva per tutelare gli operatori del settore e, al contempo, per favorire il rilancio del turismo nella nostra regione.

Ancora dobbiamo studiare e prevedere la pubblicazione dei bandi specifici e finanziamenti per consentire a tutte le strutture ricettive di potersi adeguare alle normative obbligatorie. Vanno rafforzate iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio esistente, in molti casi posto in condizione di semiabbandono, anche attraverso una rilevazione e mappatura aggiornata dei siti fruibili.

La Regione dovrà intervenire con decisione nel potenziamento delle reti di collegamento fra le strutture aeroportuali e ferroviarie e le diverse polarità turisticamente attrattive del Lazio, riducendo, per quanto possibile, il carattere di transito dei flussi turistici in ingresso. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla carente offerta turistica congressuale, ribaltando l'attuale atteggiamento di passività attraverso investimenti sulla promozione di eventi internazionali e nazionali nel Lazio.

Queste ed altre iniziative dovranno essere collegate al tema della destagionalizzazione dei flussi e delle presenze attraverso una moltiplicazione delle offerte turistiche in tutti

i periodi dell'anno con l'individuazione di nuove date ed eventi. Dovranno essere messe a frutto le opportunità offerte dal Giubileo 2025, dall'ipotesi Expo 2030, perché si possa arrivare a queste scadenze con una proposta turistica strutturata tematicamente e territorialmente in maniera più articolata, preconstituendo e favorendo pacchetti che mettano insieme le diverse fonti di attrazione, cultura, patrimonio gastronomia, paesaggio e, infine, più mete fra loro ricollegabili.

Concludo con l'ultimo tema, che credo stia a cuore non solo ai cittadini del Lazio, ma a tutti noi, è il tema dello sport, che nella precedente Giunta è sparito da ogni orbita. Ma lo sport è uno strumento fondamentale perché lo sport è assolutamente la migliore risposta alla marginalità e alle devianze. Su questo io credo che lei, Presidente, e la sua Giunta insieme a noi che la sosteniamo e che supportiamo questo Governo dobbiamo dare delle risposte più concrete, più visibili, più vicine ai cittadini, in modo che anche loro possano migliorare la loro qualità di vita. Vedo che il mio tempo a disposizione è concluso.

Ringrazio il Presidente. Vorrei dire al Presidente della Giunta: conti su di noi, noi saremo al suo fianco e insieme a lei sicuramente daremo belle e concrete risposte ai cittadini che le attendono, e le attendono con grande speranza.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Sospendiamo tre minuti il Consiglio. Riprendiamo alle ore 15,54. Grazie.

(La seduta è sospesa alle ore 15,51 e riprende alle ore 15,57)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Così come concordato con il Presidente del Consiglio, siccome ci sono molti altri interventi e tanti di noi nel pomeriggio devono abbandonare l'Aula, sospendiamo i lavori alle ore 16,30 e li aggiorniamo a martedì, alle ore 11,00. Quindi, anticipo che oggi sospenderemo i lavori alle 16,30. Credo ci sarà spazio per

altri due interventi. Poi, si farà la Capigruppo a seguire del Consiglio per comunicazioni del Presidente.

Ha chiesto di parlare la consigliera Della Casa. Le ricordo che ha venti minuti per l'intervento. Ne ha facoltà.

DELLA CASA (*M5s*). Grazie, Presidente.

Ci tengo, a nome del Gruppo del Movimento 5 Stelle, a rinnovare gli auguri al Presidente Rocca e alla sua squadra per quello che dovrà essere un lavoro importante nei prossimi cinque anni, e le ricordo, Presidente, che lei, dal momento in cui è stato eletto, rappresenta tutti noi, tutti i cittadini del Lazio, al di là dell'impronta politica che vorrà dare è tenuto a rispondere a tutti noi.

In questo troverà nel Movimento 5 Stelle un'opposizione collaborativa, propositiva e non ostile a tutti i costi. Ci interessa mettere a terra e dare ai cittadini quei servizi, quelle utilità e quelle risposte ai bisogni che i cittadini chiedono, al di là di ogni bandiera.

Quando però sarà necessario, troverà in noi un vero nemico, troverà in noi un'opposizione dura, soprattutto rispetto a un'eventuale mancanza rispetto a quei criteri che lei prima citava, "la trasparenza – ha detto – sarà il mio faro". Per noi lo è da sempre, quindi rispetto a certi punti evidentemente saremo intransigenti.

Prima di proseguire, ci tengo a proposito a ringraziare chi, nella precedente legislatura, mi ha preceduto in questi banchi, collaborando anche a tanti risultati che si sono portati insieme ovviamente alle altre forze che hanno governato il Lazio, quindi, in particolare, nomino i miei colleghi Lombardi, Corrado, Novelli, Porrello, Blasi, Pernarella e Marcelli. A loro il nostro più grande grazie a nome di tutto il Gruppo, perché oggi siamo qui anche grazie al lavoro che hanno svolto fino a ieri.

Completati i saluti, Presidente, devo dirle subito una cosa: cominciamo male, cominciamo male perché – ricordo anche le parole del presidente Aurigemma nella scorsa seduta – il ruolo centrale di questo Consiglio, di questa Assise, il ruolo democratico delle forze elette in questa Assise.

Lei ha attribuito le deleghe agli Assessori

spezzettando le competenze, a volte sovrapponendole. Sui temi dell'ambiente dovremo consultare almeno tre Assessori, sui temi dei trasporti due Assessori, sui temi della sostenibilità un paio di Assessori. Al di là che l'assetto delle Commissioni possa essere ridiscusso, possa essere riorganizzato, ma questo assetto paralizza i lavori del Consiglio e paralizza la partecipazione democratica, ma attenzione, Presidente, perché paralizzerebbe anche i suoi lavori quando avrà bisogno dei pareri delle Commissioni per portare delle proposte in quest'Aula, perché non sarà più una sola Commissione ad occuparsi del tema dei trasporti, ma almeno due, allungando l'iter, appesantendo quella burocrazia che lei diceva di voler semplificare ed alleggerire.

Io spero che questa non sia una manovra di antidemocraticità e di ostruzionismo ai lavori d'Aula, ma spero che sia l'inizio di una riorganizzazione che vedrà coinvolto il Consiglio. Ma rispetto a questo – lo ripeto – partiamo male.

C'è anche un'altra cosa che io ritengo molto grave, che non ho sentito nelle sue parole e che, ahimè, ancor più grave, non ho sentito nelle parole di nessuno dei colleghi che mi ha preceduto. Non si è parlato, in quest'Aula, di lotta alla criminalità organizzata. Non so quanti di voi hanno letto o leggono annualmente il rapporto sulle mafie che questa Regione redige. Non so, Presidente, se lei sa che ad oggi si contano oltre cinquanta clan mafiosi sul territorio del Lazio. Non so se lei sa che oltre la metà di questi risultano operativi sulla città di Roma Capitale e sulla provincia di Roma. Se non partiamo da questo come Istituzioni, tutte, abbiamo fallito, perché in tanti di quei settori di cui lei ci ha parlato, la sanità, i rifiuti, l'ambiente, le attività economiche, è proprio lì che operano questi clan, quindi, tutte le belle promesse che ci stiamo facendo non potranno trovare sviluppo se non si combatte il marcio che su questi temi è purtroppo infiltrato.

Mi rammarico che questa amministrazione, che storicamente fa della sicurezza un baluardo, non si esprima su una tematica così importante. Sui territori è importante la presenza dello Stato, in tutte le sue

articolarzioni, e noi in questo momento rappresentiamo lo Stato. Lei, Presidente, rappresenta la più alta carica all'interno della Regione Lazio, e non ha pensato, nelle sue linee programmatiche, di fare un cenno a questo.

Non abbiamo parlato, e non vorrei mai che questo fosse legato alla prima mancanza, di piccola e media impresa, non ha parlato di tutte le azioni che la Regione può mettere in campo per promuovere lo sviluppo economico per la crescita del reddito. Non ha parlato di quello che si può fare per incentivare le persone, magari i giovani, gli under 35, le donne, a fare impresa. Non ha parlato di tasse, non ha parlato di quello che si farà sull'IRAP, ad esempio, per restare sul tema.

Ha parlato però di tariffazione puntuale, o di ancora qualcos'altro, forse sul ciclo dei rifiuti, la diminuzione della tariffazione, delle imposte sulla chiusura del ciclo dei rifiuti.

Ora, quanto al discorso rifiuti entrerà nel dettaglio tra poco. Ma stamattina *la Repubblica* titolava: *“Meloni, Crosetto, Salvini non pagano la TARI nei propri uffici”*. Presidente, facciamo chiarezza e trasparenza all'interno del nostro partito, del suo partito, perché venire qui e parlare di trasparenza con questi articoli di giornale, mi auguro che sia una svista giornalistica e che il suo ufficio stampa possa prendere immediatamente le distanze, perché altrimenti parliamo del nulla, oggi.

Abbiamo parlato di sanità, tanto di sanità, qualche collega che mi ha preceduto prima diceva: *“La cultura non è mai stata oggetto del Governo della Regione Lazio, è la prima volta che viene attribuita la delega alla cultura, e di questo siamo grati al Presidente Rocca”*.

La cultura è centrale in tutti gli ambiti, badi bene, e per noi resta un punto fermo, ma se diciamo che la delega alla cultura non era mai stata attribuita e quindi non ci si è lavorato perché al tempo il Presidente Zingaretti (lungi da me difenderlo, tanto per essere chiari) aveva attribuito a se stesso la delega alla cultura, allora per lo stesso, identico motivo devo pensare che la sanità non sarà al centro delle sue azioni di Governo, in quanto lei ne ha tenuto la delega.

Soprattutto mi dica, Presidente, come farà nei suoi tanti impegni istituzionali, nelle sue tante incombenze, nei suoi tanti lavori, tanti servizi che dovrà mettere in campo, nei tanti impegni a rispondere all'esigenza di quella che è la delega che cuba l'80 per cento del lavoro di questa Regione Lazio? Io non vorrei mai che, tra un taglio di nastro e un incontro con il Governo, si perdessero quegli obiettivi di ampliamento del numero dei posti, di apertura di nuovi ospedali, non vorrei mai che succedesse questo. Saremo vigili, faremo trasparenza da questo punto di vista.

Non ha parlato di tutela delle donne. Capisco che abbiamo un signor Presidente del Consiglio, le fa onore che sia la prima donna, ma si fa chiamare *“Il signor Presidente del Consiglio”*, mi sono attenuta alle indicazioni date dal nostro Presidente del Consiglio, però non si è parlato di donne.

Lei si occupa di sanità, ma lei è sicuro che se in un Pronto Soccorso accede una donna vittima di violenza, in quel Pronto Soccorso sappiano esattamente come comportarsi? Io credo di no. È necessario che all'interno dei Pronto Soccorso ci sia personale specializzato anche in questo settore, in una tutela di quelle che possono essere esigenze che vanno al di là dell'aspetto medico, c'è necessità che si sviluppi una rete di Centri antiviolenza importante, finanziata magari dalla Regione Lazio, che lavori in sinergia con il Sistema sanitario nazionale, c'è bisogno di fare rete rispetto a quelle che sono le emergenze dentro le emergenze.

Lei ha parlato del sistema di prenotazione del CUP o ReCUP, abbiamo parlato di telefonate ma – forse è sfuggito a me – non di un sistema informatico, di una piattaforma per le prenotazioni. Ma la cosa che io ritengo più grave è che – ma potrei aver capito male, questo ce lo chiarirà nei prossimi mesi – accedendo al ReCUP, nel momento in cui le strutture pubbliche non hanno disponibilità, il paziente viene dirottato immediatamente e automaticamente sul sistema privato. E chi la controlla questa scelta? Oggi ci sono due canali: la prenotazione sul Sistema sanitario nazionale e la prenotazione in professione in libera scelta. Se unificiamo le due cose, rischiamo ancora una volta di favorire il

privato.

Lei parlava di un buco enorme nella sanità pubblica, e io le ricordo che il pubblico non è un'azienda, non deve far profitto, i conti devono quadrare, ma sicuramente bisogna rispondere ai cittadini, altrimenti non si chiamerebbe servizio pubblico, ecco non vorrei mai che gran parte dei fondi pubblici andasse ancora una volta ad alimentare un servizio privato. Badate bene, il servizio deve essere integrato e ci deve essere la libertà per i cittadini di scegliere che direzione vogliono prendere, però attenzione perché noi siamo un'Istituzione e del pubblico anzitutto ci dobbiamo occupare, di raggiungere le fasce più deboli ci dobbiamo occupare.

Abbiamo parlato di ambiente. Al di là che su un problema sull'ambiente non sapremo a quale degli Assessori doverlo riferire, ma questo l'ho già detto. Lei ha coniato un termine nuovo, e io me lo sono segnato perché lo trovo interessante. Vediamo se lo trovo o se i colleghi mi...

(Intervento fuori microfono di un Consigliere)

Termocombustione. Grazie, collega.

Non vogliamo mai parlare di inceneritore. Chi lo chiama termovalorizzatore, adesso parliamo di termocombustione, si chiama inceneritore. Capisco che all'interno della maggioranza ci sia un problema, perché l'allora Vicepresidente della Camera prese una posizione esattamente contraria all'inceneritore. Poi evidentemente il subbuglio in maggioranza è salito, per cui si è rivista la posizione e si è ammorbida: bruciamo, ma un po' meno. Così si è detto. Adesso si vuole andare verso il riciclo e il riuso, verso una tutela ambientale, verso quelle politiche europee e quelle di Agenda ecosostenibile, ma mi pare di aver colto nel suo discorso che di questi impianti non ce ne potrebbe essere uno, ma ce ne potrebbero essere tanti.

Ora, siccome io so che nell'attuale Piano rifiuti approvato nella scorsa legislatura, questa tipologia di impianto non esiste, non vorremmo mai che, oltre ai poteri commissariali dati al sindaco Gualtieri per bypassare un Piano rifiuti che forse era

funzionale anche alle politiche *green*, non vorremmo mai che lei adesso rivedesse anche il Piano rifiuti, così proprio il *green* ce lo dimentichiamo anche dal punto di vista formale e non solo pratico.

Noi saremo dalla parte dei comitati, Presidente: in quest'Aula, forse siamo gli unici a non volere questo impianto. Questo evinco dal discorso dei colleghi. Ma non lo vogliono i cittadini: sappia che ci troverà dalla parte dei cittadini.

La vedo scuotere la testa, mi piace questa interazione. Oggi non lo vogliono i cittadini di Santa Palomba, o di quell'area di città. Se domani quegli impianti dovessero essere più diffusi, le assicuro che le barricate le farebbero anche i cittadini della Tiburtina, del Salario, di Frosinone, di Cassino, di Rieti, o di qualsiasi altro luogo della Regione dove lei voglia mettere un impianto del genere. E noi, Movimento 5 Stelle, saremo affianco di tutti quei cittadini in tutta la Regione Lazio, perché dobbiamo andare in una direzione di sostenibilità ambientale e di tutela della salute pubblica.

Quindi, quella tipologia di impianto che brucia non la possiamo tollerare. Si è detto "meglio l'inceneritore delle discariche", perché non si dice che accanto all'inceneritore devono esserci almeno una, se non più discariche di servizio per il materiale prodotto dall'inceneritore.

Diciamolo ai cittadini: questa si chiama trasparenza, Presidente. Ci aspettiamo da lei che ci dica i pro e i contro delle azioni che metterà in campo, delle scelte che prenderà: questa si chiama trasparenza.

Abbiamo parlato di grandi opere, di Roma-Latina. Ma se la Roma-Latina serve al trasporto merci, che tra l'altro è una strada, mi correggeranno i miei colleghi, che non passa neanche per Roma, almeno sul progetto attuale, ma gira intorno a Roma per ripassare sul litorale e arrivare a Civitavecchia, nasceva per il trasporto merceologico. Noi vogliamo essere *green* e costruiamo un'autostrada. Ma se vogliamo essere *green*, pensiamo al trasporto pubblico, pensiamo ad uno spostamento, a dei mezzi su ferro per i cittadini pendolari. Andiamo nell'ottica veramente della sostenibilità.

Un'altra cosa che mi divertiva la leggevo

sul suo programma, in realtà, che ho letto attentamente, che lei oggi però non ha ripetuto, quindi io spero che si sia ravveduto su questo, parlava dei PRINT, dello sblocco dei PRINT. I PRINT sono bloccati perché non sono probabilmente convenienti né per il pubblico, né per il privato, e dove queste operazioni urbanistiche sono partite si è sempre partiti dall'opera privata e mai dall'opera pubblica, quindi grandi palazzine, grande consumo di suolo (belle, alcune sono molto carine, le consiglio di andarle a vedere, magari un investimento anche con le remunerazioni del Consiglio), ma opere pubbliche zero, cattedrali nel deserto senza scuole, senza mercati rionali, senza servizi, farmacie, ospedali.

Abbiamo parlato di maggiori investimenti sulla sanità. Noi abbiamo oggi ancora chiusi il San Giacomo, il Forlanini, lei ci ha parlato di scelte coraggiose, ha detto testualmente che *“è finita l'epoca degli ospedali a padiglioni”* e che ci vuole coraggio, si faranno scelte importanti, ma non ci ha detto quali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
AURIGEMMA
(ore 16,07)

Ora, Presidente, io potrei stare qui a parlare fino a domani, si è parlato di intelligenza artificiale ed è giustissimo che si parli di nuove tecnologie, anche dal punto di vista della formazione per i ragazzi io la invito a guardare non solo a quelle professionalità che stanno sparando, ma anche alle nuove professionalità, ma parlare di intelligenza artificiale dentro una macchina burocratica, un apparato burocratico-amministrativo che fa acqua da tutte le parti, non solo a livello regionale, ma a livello regionale, comunale, ministeriale, e che va modernizzato già nelle dotazioni, nella struttura, parlare di intelligenza artificiale mi spaventa un po', perché non credo che chi deve controllare l'intelligenza artificiale sia poi in grado di farlo, quindi non vorrei che tutta questa trasparenza si perdesse dentro una macchina.

Soprattutto, se le macchine sostituiscono gli uomini, parliamo anche di posti di lavoro, perché nel momento in cui un'intelligenza

artificiale diventa effettivamente efficiente, probabilmente qualcuno che oggi spinge i bottoni viene mandato a casa.

Spero di parlare con lei ancora a lungo, Presidente, e concludo come abbiamo iniziato. Saremo propositivi, troverà in noi una seria collaborazione su temi seri, altrimenti oggi avrà conosciuto i suoi peggiori nemici. Buon lavoro, Presidente!

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie alla collega Della Casa.

Ha chiesto di parlare il consigliere Marotta. Ne ha facoltà.

MAROTTA (*Verdi e Sinistra*). Grazie, Presidente. Grazie, presidente Rocca. Auguri a lei, alla Giunta e a tutto il Consiglio per l'avvio di questa XII Legislatura.

Io sono qui per portare la voce di coloro che hanno creduto in un'istanza che faccia della giustizia sociale e della giustizia ambientale le questioni principali, su cui proveremo a portare la nostra voce in questo Consiglio regionale, e da parte nostra, Presidente, avrà un'opposizione puntuale, un'opposizione che sarà nel merito, dura dove è necessario, ma anche un'opposizione costruttiva. Pensiamo sia utile prendere sul serio la discussione che stiamo facendo in quest'Aula rispetto alle grandi sfide a cui è chiamata la nostra comunità regionale, il nostro Paese, ma direi il mondo intero, di fronte a una guerra globale, una guerra che rischia di incidere in modo globale sulla nostra esistenza e che già incide nelle tasche dei nostri concittadini e delle nostre concittadine, le grandi sfide del cambiamento climatico, le grandi sfide che impattano sulla vita delle nostre città e dei nostri territori. Quindi, noi saremo qui, appunto, per fare un'opposizione anche propositiva.

Abbiamo ascoltato in modo attento la sua relazione, ma vorrei innanzitutto riprendere alcune parole che sono già tornate in quest'Aula per porre l'attenzione, spero di tutte e di tutti noi, su un dato, un dato importante e significativo, il dato del voto, che evidentemente ci riconsegna un vuoto enorme di rappresentanza rispetto a

quest’Aula, rispetto al lavoro che dovremo compiere. Questo è un segnale che non per la prima volta si affaccia nei nostri territori, nei turni elettorali, ma ha a che fare, più che con la crisi della rappresentanza delle nostre forze politiche, in questo caso con una vera e propria crisi di partecipazione democratica. Questo è un campanello d’allarme importantissimo, che deve allarmare tutte e tutti noi. È compito del Presidente, della Giunta, ma di tutte le forze politiche recuperare quel terreno, quell’iniziativa dentro quest’Aula, ma anche fuori da quest’Aula per essere la cinghia di trasmissione fra le istanze che raccogliamo nei territori, fra le fragilità, i bisogni, i desideri delle nostre cittadine e dei nostri cittadini, per provare anche a ridar senso alla nostra democrazia, perché la democrazia non è una conquista che abbiamo da sempre, la democrazia è qualcosa che va curata, qualcosa che va alimentata, anche dentro una dialettica dura e sana fra maggioranza e opposizione, ma anche dentro – mi ripeto – al lavoro che sapremo fare anche fuori da quest’Aula.

Da questo punto di vista, io sento di riprendere anche le parole con cui Alessio D’Amato, il consigliere D’Amato ha iniziato questo dibattito. Veramente, penso che sarebbe utile per tutte e tutti noi riprendere un filo costruttivo anche di analisi rispetto a ciò che è stato perché fare *tabula rasa* di tutto quello che c’è stato sarebbe ingeneroso: ingeneroso rispetto ai lavori anche di questo Consiglio in questi dieci anni, che ha prodotto uno sforzo importante per risanare anche l’immagine pubblica della nostra Istituzione.

Questa è la cosa che tutte e tutti noi dobbiamo avere più cara: lavorare cioè con dignità, per il bene comune di questa nostra Istituzione. Quindi, è inutile cassare tutto ciò che è stato fatto, perché tanto di buono è stato fatto. Se la nostra sanità è stata un modello nel contrasto al Covid lo deve appunto a tutte le forze che si sono unite anche nel momento più buio, e anche e soprattutto a chi ha guidato la sanità in quei giorni più bui.

Come sarebbe ingeneroso non difendere quanto di buono è stato fatto. Sì, forse mancava un intervento organico, mancava un

Assessorato, ma non si possono cancellare anche i tanti risultati nel recupero di patrimonio artistico: penso al grande recupero del Castello di Santa Severa, un simbolo di rinascita, ma al rafforzamento delle reti teatrali della nostra Regione, al recupero di enormi edifici, di grandi spazi dedicati alla cultura nella nostra capitale, ma in tutto il territorio regionale.

Questo quindi è l’approccio che vorremmo tenere, un approccio costruttivo, e per questo abbiamo ascoltato con attenzione la sua relazione e cogliamo anche elementi di qualità che vogliamo sostenere.

Come l’attenzione che ha voluto porre al disagio mentale. Ieri con alcuni colleghi e alcune colleghe, abbiamo partecipato a una manifestazione indetta dai ragazzi dei licei della nostra regione, la rete degli studenti medi del Lazio, che hanno manifestato per la loro salute mentale. Io non ho memoria di mobilitazioni di ragazzi minorenni che chiedono supporto psicologico, che chiedono attenzione, strutture, finanziamenti, chiedono attenzione e che ci si prenda cura di loro per stare bene: questa era la loro rivendicazione.

Penso che sia un campanello d’allarme importante, quindi la ringraziamo di questa attenzione, e saremo anche qui costruttivi, potremo svolgere un ruolo positivo. Allo stesso modo, abbiamo raccolto con preoccupazione, e qua non solo i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno un’attenzione spasmodica quello che ci dice l’Europa con la direttiva dell’Unione del 2018 sul ciclo dei rifiuti, quindi raccogliamo la sua sfida che la Regione si batta ancora di più per la riduzione dei rifiuti, per il riciclo, per il riuso, per l’economia circolare che deve diventare un pilastro al centro.

La sostenibilità deve diventare un pilastro al centro del modello di sviluppo per il futuro, se è vero, come dicevano altri colleghi, che gli anni che abbiamo davanti a noi sono anni che guardano alle grandi sfide future, quindi saremo qui a trovare gli elementi su cui poter collaborare, e ne diciamo alcuni anche per noi.

Il tema delle comunità energetiche è un tema importante, non è una chimera, sono strumenti che oggi permettono di immaginare un’indipendenza energetica, ma anche di

combattere il caro energia che oggi grava sulle famiglie della nostra Regione. Pensiamo che sia importante e abbiamo un'ottima legge sulla rigenerazione urbana, riteniamo che si debba anche qui fare quello che ci chiede l'Europa, andare verso il consumo di suolo zero entro i prossimi decenni. Su questo ci sarà un nostro impegno, laddove tutti gli sforzi possono coincidere con le volontà che ci vengono indicate da Bruxelles, come anche sull'edilizia popolare. Ha detto alcune cose, ma su questo sentiamo che si può fare di più, perché c'è bisogno anche qua di strumenti innovativi.

Arrivano ingenti risorse, si può con queste risorse accedere a nuovi strumenti, abbiamo proposto in campagna elettorale l'accensione di super mutui anche con leve come Cassa depositi e prestiti, che possono aiutare la Regione nell'acquisizione di nuovo patrimonio pubblico da destinare subito alle esigenze di una larghissima fetta di popolazione che ancora non può godere del diritto ad avere una casa.

Su questo faremo il nostro, però, Presidente, con la stessa franchezza, al di fuori di un'opposizione ideologica, dobbiamo dirle che ci sono alcune grandi assenze nella sua relazione e nelle linee programmatiche che ha presentato qui a quest'Aula. Siamo assolutamente d'accordo che dobbiamo prestare una grande attenzione alla lotta alla criminalità organizzata, sono diversi gli episodi nella nostra capitale e in tutto il territorio regionale ad allarmarci in queste ultime ore e c'è bisogno di prenderlo di petto e farlo diventare davvero un elemento trasversale nelle politiche che il Governo regionale metterà in campo. Su questo, anche dai banchi dell'opposizione faremo di tutto per frenare delle forze che a volte arrivano prima dello Stato, arrivano prima delle Istituzioni. Questo è un impegno di tutte e tutti noi. Come allo stesso modo si è detto che c'è un Assessorato alla cultura, ma qua – mi permetto ancora di nominare le assenze per far sì che diventino elementi su cui, invece, rafforzare un ragionamento, e speriamo che vengano introdotte nell'azione di Governo – c'è un grande assente, ossia il patrimonio artistico, la valorizzazione turistica, e qui a Roma abbiamo il comparto

dell'audiovisivo del cinema, che è un'eccellenza a livello mondiale, su cui c'è bisogno di slancio, di energie e di risorse da parte della Regione.

L'ha detto la collega Tidei, le politiche di genere. È stato fatto tanto nel rafforzamento della rete dei consultori, nell'apertura di centri rifugio, di case rifugio, di centri anti violenza. Non è stata citata la tutela, la salvaguardia della legge n. 194, mentre in altre Regioni assistiamo al depotenziamento, al tentativo di ostacolare l'accesso ai diritti delle donne sanciti dalle leggi. Su questo vigileremo e chiediamo uno sforzo in più, come chiediamo un'attenzione ai giovani e alle giovani. L'abbiamo detto prima: la Regione Lazio dieci anni fa aveva decine di migliaia di studenti idonei non vincitori di borse di studio. Quest'anno, per l'ennesima volta, tutti gli studenti aventi diritto vedranno pagate le proprie borse di studio per accedere agli studi universitari. Anche su questo vogliamo parole chiare che non vengano distratte risorse e che venga garantito un diritto essenziale per emanciparsi dalla condizione di partenza a cui tante ragazze e tanti ragazzi si trovano costretti.

Oggi c'è un dato allarmante di *Altroconsumo*, il termometro sul benessere di *Altroconsumo*, che dice in modo chiaro che da Roma in giù il carovita vuol dire una riduzione drastica delle spese in istruzione per le nostre famiglie. Guardate che quello è un elemento che rischia di intaccare ancora di più la questione democratica, la questione territoriale e anche il tentativo di emancipazione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi. Su questo faremo il nostro. Come faremo il nostro sulle infrastrutture. Bisogna decidere: o si va in linea con gli obiettivi europei e si tenta di ridurre il trasporto su gomma e si decide di investire finalmente sul ferro, altrimenti c'è un segno complessivo che rischia di essere inadeguato per i tempi che siamo costretti a chiamare.

Mi permetto di concludere con un altro tema che sta molto a cuore ai mondi che vogliamo rappresentare in quest'Aula. Subito dopo le elezioni, domenica 19 febbraio, sono stato a Civitavecchia in un presidio di accoglienza, perché questo è un altro grande tema che ha a che fare con una Regione che

ha al centro forse l'unica metropoli del nostro Paese: l'accoglienza degli ultimi, la cura dei più fragili, avere la capacità di rispondere a un'altra grande sfida, quella dei flussi migratori che inevitabilmente ha a che fare con il governo del nostro territorio.

Il 19 febbraio eravamo lì, ad accogliere 156 donne, uomini e bambini, portati dalla *Life Support di Emergency* al porto di Civitavecchia. Accanto a noi, a fornire il supporto logistico a queste operazioni di soccorso c'erano le strutture, i volontari e le volontarie della Croce Rossa. Per questo speriamo che anche questa sia un'assenza nelle sue linee programmatiche, ma che invece il piglio, la capacità operativa, l'umanità e la cura delle fragilità, come l'abbiamo sperimentata sul campo, diventi un elemento chiaro, di governo di questa Regione.

Noi su questo faremo la nostra parte, mi ripeto, in modo costruttivo, ma anche in modo duro per tutelare i diritti degli ultimi e delle ultime della nostra Regione.

Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie al collega Marotta.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

SABATINI (*FdI*). Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori.

È una proposta, anche se ci è appena arrivato un messaggio sulla *chat* della Conferenza dei Gruppi, quindi forse non c'è accordo totale. Noi però avremmo proposto di poter esaurire, credo, i tre interventi residui ancora rimasti dei Capigruppo, così c'è ancora un'oretta, e incredibilmente si riesce a chiudere i lavori, sia per quanto riguarda noi, sia per quanto riguarda il personale.

Riconvocare un'intera seduta per tre soli interventi, più naturalmente la replica del presidente Rocca ci sembra eccessivo, abnorme rispetto a quello che è proprio lo sviluppo e l'economia dei lavori. Però, rimetto alla volontà di tutti i Capigruppo,

chiaramente, questo tipo di considerazione.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi sempre sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente.

Concordo sul proseguire, perché anche se ci dovesse essere – ci sarà – la replica del Presidente, parliamo di un'ora e mezza, due ore massimo, almeno concludiamo, visto che poi anche la settimana prossima abbiamo tanto da lavorare, anche in virtù di istituire la Commissione Bilancio per chiudere quell'attività così importante per la Regione Lazio.

Perciò, propongo anch'io di continuare, di chiudere i lavori di questa giornata e successivamente cominciare subito a lavorare su altro.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*FdI*). Sempre sull'ordine dei lavori. Ho ommesso di dire che ho avuto un'interlocuzione con il Capogruppo del Partito Democratico, che mi dice che se per i Capigruppo va bene, loro sono disponibili chiaramente a consentire che i lavori possano andare avanti per chiudere in questa serata i nostri lavori. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Bonafoni sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

BONAFONI (*Lc D'Amato*). Grazie.

Non ho compreso se per le vie brevi il Capogruppo del Partito Democratico le abbia dato l'okay, collega. Allora penso si possa proseguire.

La questione era far ascoltare la replica del presidente Rocca anche al principale Gruppo dell'opposizione, mi sembrava più corretto ma, se il presidente Ciarla è d'accordo, nulla osta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Della Casa. Ne ha facoltà.

DELLA CASA (*M5s*). Presidente, lei ha dato comunicazione formale della chiusura dei lavori alle 16:30, quindi se è corretto normativamente e c'è un accordo dei Capigruppo, forse dovrà chiamare la Conferenza, diversamente non siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Io suspenderei tre minuti. Se potete avvicinarvi da queste parti, così almeno decidiamo.

(La seduta è sospesa alle ore 16,34 e riprende alle ore 16,38)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
AURIGEMMA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

La seduta è aggiornata a martedì 21 marzo, alle ore 11,00.

A seguire dalla sospensione è convocata la Capigruppo, sempre qui al piano terra, per il proseguimento.

La seduta è sospesa alle ore 16,39

A cura di
Giovanni Giacomo Pani
Posizione Organizzativa
SEGRETERIA GENERALE
Area Lavori Aula
Resocontazione

*Collaborazione alla indicizzazione
ed edizione originale del resoconto*
Maria Luisa Luciano

Segreteria attività di supporto della
SEGRETERIA GENERALE

*Verifica di corrispondenza tra il parlato e lo
scritto operata da Giovanni Giacomo Pani,
Maria Luisa Luciano ed Emilia Di Meo*

**REDAZIONE DEL RESOCONTO
ORIGINALE**

DITTA CEDAT '85 S.R.L.

Brevetto n. 0001331981 relativo al sistema
*per ottenere la simultanea trascrizione
digitale di un'esposizione orale*

Certificazione UNI EN ISO 9001:2015
*per Resocontazione parlamentare e servizi
di comunicazione istituzionale e multimediale*